

SOMMARIO CAPITOLO 1

1	ANALISI TERRITORIALE	1-1
1.1	OBIETTIVI DEL PIANO D'EMERGENZA COMUNALE	1-1
1.1.1	COMPOSIZIONE	1-1
1.1.2	PREMESSA	1-1
1.1.3	DEFINIZIONE DI PROTEZIONE CIVILE ED INQUADRAMENTO NORMATIVO	1-2
1.1.4	DIRETTIVA REGIONALE PER LA PIANIFICAZIONE DEGLI ENTI LOCALI	1-6
1.1.4.1	Il Piano di Emergenza Comunale	1-6
1.1.4.2	Analisi di Pericolosità ed Individuazione degli Elementi di Rischio	1-6
1.1.4.3	Scenari di rischio	1-7
1.1.4.4	Sistemi di Monitoraggio	1-7
1.1.4.5	Modello di Intervento	1-7
1.1.4.6	Aree di emergenza	1-8
1.1.4.7	Definizione delle procedure di intervento	1-8
1.1.4.8	Verifica ed aggiornamento del Piano	1-8
1.1.5	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	1-10
1.1.6	ALTRA DOCUMENTAZIONE CONSULTATA	1-10
1.2	COROGRAFIA	1-11
1.2.1	DATI GEOGRAFICI	1-11
1.2.2	DESCRIZIONE DEL TERRITORIO	1-12
1.3	ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ	1-13
1.3.1	MAPPATURA DEI PERICOLI	1-13
1.3.2	IL PERICOLO DA AMBIENTE NATURALE	1-14
1.3.2.1	Pericolo Idrogeologico	1-14
1.3.2.1.1	Alluvioni ed esondazioni.	1-14
1.3.2.1.2	Frane, valanghe ed eventi meteorologici eccezionali.	1-14
1.3.2.1.3	Dighe e sbarramenti.	1-14
1.3.2.2	Pericolo Sismico e Vulcanico	1-14
1.3.2.3	Pericolo Incendio Boschivo	1-17
1.3.2.3.1	Analisi di Pericolosità	1-17
1.3.2.3.2	Aree boscate.	1-18
1.3.3	IL PERICOLO DA AMBIENTE ANTROPICO	1-19
1.3.3.1	Pericolo Industriale	1-19
1.3.3.1.1	Industrie a rischio di incidente rilevante.	1-19

1.3.3.1.2	Trasporto sostanze pericolose.	1-21
1.3.3.2	Pericolo Nucleare	1-22
1.3.3.2.1	Installazioni fisse.	1-22
1.3.3.2.2	Trasporto.	1-22
1.3.3.3	Pericolo Derivato da Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità	1-22
1.3.3.3.1	Reti tecnologiche.	1-22
1.3.3.3.2	Reti viabilistiche.	1-22
1.3.3.3.3	Beni culturali e Attrattive particolari.	1-23
1.3.4	SCHEDA RIASSUNTIVA DELLE PERICOLOSITÀ	1-24
1.4	VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO COMUNALE	1-25
1.4.1	ANALISI DELLE VULNERABILITÀ TERRITORIALI	1-25
1.4.1.1	Fasce di rispetto delle captazioni comunali	1-25
1.4.2	ANALISI DELLE VULNERABILITÀ LOCALIZZATE	1-26
1.4.2.1	Popolazione particolarmente vulnerabile	1-26
1.4.2.2	Elenco Vulnerabilità Localizzate	1-28
1.5	CARTOGRAFIA	1-31
1.5.1	CATEGORIE DI INFORMAZIONI CARTOGRAFICHE	1-31
1.5.1.1	Informazioni Generali	1-31
1.5.1.2	Pericoli da Ambiente Antropico	1-31
1.5.1.3	Pericolo da Ambiente Naturale	1-31
1.5.1.4	Vulnerabilità	1-31
1.5.2	CARTA DELLA PERICOLOSITÀ	1-32
1.5.3	CARTA DEL TESSUTO URBANO	1-32
1.5.3.1	Nota Relativa alla Tavola 2/C	1-33
1.6	ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI	1-34
1.6.1	LE RISORSE COME MEZZO DI DIFESA	1-34
1.6.2	RISORSE INTERNE DEL COMUNE	1-34
1.6.2.1	Determinazione dei Locali Destinati alla Protezione Civile	1-34
1.6.2.1.1	Uffici in condizione di normalità	1-34
1.6.2.1.2	Uffici in condizione di evento calamitoso	1-35
1.6.2.1.3	Sede del Gruppo di Protezione Civile Comunale	1-35
1.6.2.2	Disponibilità interne	1-36
1.6.2.2.1	Glossario Schede Tomo Giallo.	1-36
1.6.2.3	Aree di Emergenza	1-39
1.6.2.3.1	Aree di accoglienza o ricovero	1-40

1.6.2.3.2	Aree di attesa	1-42
1.6.2.3.3	Aree di ammassamento dei soccorsi	1-43
1.6.2.3.1	Aree di Raccolta del Bestiame	1-43
1.6.2.3.1	Elisuperfici	1-43
1.6.2.3.2	Manuale da Campo - Regione Lombardia	1-44
1.6.3	RISORSE ESTERNE	1-44
1.6.3.1	Disponibilità di Personale Esterno	1-44
1.6.3.2	Attrezzature Esterne	1-45
1.6.4	MEZZI E PERSONALE DI ALTRI ENTI TERRITORIALI E GESTORI DI PUBBLICI SERVIZI	1-48
1.6.5	CARTOGRAFIA RISORSE	1-50
1.6.6	CODIFICA MERCEOLOGICA	1-50
1.6.7	IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	1-56
1.6.7.1	Diventare Volontario	1-56
1.6.7.2	Gruppi Comunali e Intercomunali	1-56
1.6.7.3	Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile	1-57
1.6.7.4	Elenco Nazionale del Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile	1-58
1.6.7.5	Costituzione ed Iscrizione di un'Associazione all'Albo Regionale e all'Elenco Nazionale di Protezione Civile	1-59
1.6.7.6	Costituzione ed Iscrizione di un Gruppo Comunale o Intercomunale all'Albo Regionale e all'Elenco Nazionale di Protezione Civile	1-60
1.6.7.7	Numeri di Telefono e Siti Internet Utili per il Reperimento di Informazioni	1-61

1 ANALISI TERRITORIALE

1.1 OBIETTIVI DEL PIANO D'EMERGENZA COMUNALE

1.1.1 COMPOSIZIONE

Il Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile del Comune di Vedano al Lambro (MB) COMPLETO deve essere composto dalle seguenti parti:

DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	TIPO DI DOCUMENTO	TIPO DI SUPPORTO
TOMO VERDE	PIANO DI EMERGENZA	DOCUMENTO PRINCIPALE	Supporto Cartaceo ad Anelli CD - ROM
TOMO GIALLO	RISORSE	ALLEGATO AL TOMO VERDE	Schede Cartacee ad Anelli CD - ROM
TOMO ROSSO	PROCEDURE DI EMERGENZA UCL	ALLEGATO AL TOMO VERDE	Supporto Cartaceo ad Anelli CD - ROM
	PRONTUARIO DI EMERGENZA	ALLEGATO AL TOMO VERDE	Schede Plastificate ad Anelli CD - ROM
ALLEGATI CARTOGRAFICI	SINTESI DELLE PERICOLOSITÀ	ALLEGATO AL TOMO VERDE	CD - ROM
	CARTA DEL TESSUTO URBANO	ALLEGATO AL TOMO VERDE	
	SCENARI DI EVENTO	ALLEGATO AL TOMO ROSSO	Supporto Cartaceo CD - ROM

Tab. 1-1 - Schema di Composizione del Piano di Emergenza

1.1.2 PREMESSA

La Legge 24 febbraio 1992, n. 225 istituisce il Servizio nazionale di Protezione Civile “al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni e dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi”.

Un buon servizio di Protezione Civile, a qualunque livello, deve garantire, mediante i propri operatori, la massima efficienza nelle operazioni di soccorso e, perché l'efficacia degli interventi sia massima, occorre essere attrezzati ed agire con professionalità e tempestività.

Affinché le procedure di soccorso, che possono essere caratterizzate da un grado di complicazione crescente in funzione del rischio che si deve affrontare, possano essere rapidamente attivate è necessario che, nell'ambito di ogni Comune, esista una struttura di Protezione Civile, che disponga di una sala operativa e possa contare sulla pronta capacità di risposta degli uffici locali.

Per consentire un funzionamento efficiente di tale struttura è necessario che gli operatori comunali, seguiti dagli operatori del volontariato e da tutta la popolazione, siano preparati ad affrontare le situazioni di pericolo, ognuno secondo le proprie responsabilità e competenze.

Naturale conseguenza a tutto ciò è porre allo studio indagini conoscitive sulla reale entità dei rischi e delle risorse esistenti all'interno di ogni territorio comunale, rendendo così possibile la predisposizione di un PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE che permetta agli amministratori locali di conoscere le

criticità del territorio e che consenta loro di intervenire con rapidità ed efficienza durante gli eventi calamitosi.

1.1.3 DEFINIZIONE DI PROTEZIONE CIVILE ED INQUADRAMENTO NORMATIVO

Si può parlare propriamente di Protezione Civile quando accadono eventi calamitosi che non possono essere fronteggiati in maniera autonoma dalle singole organizzazioni e dagli Enti normalmente predisposti per il soccorso alla popolazione.

Il termine Protezione Civile non identifica quindi una specifica forza di intervento autonoma che interviene in determinate situazioni, ma rappresenta l'organizzazione necessaria a coordinare le risorse disponibili per affrontare l'emergenza nel modo più efficiente possibile.

Infatti il maggior problema è spesso rappresentato, non tanto dal reperimento delle risorse umane e materiali, quanto dalla loro organizzazione, al fine di utilizzare al meglio le potenzialità offerte dalle professionalità e dal volontariato operanti nell'ambito del soccorso e dell'assistenza alla popolazione.

La gestione dell'emergenza non è il solo aspetto che deve essere curato dalle varie strutture preposte alla Protezione Civile. Una responsabilità altrettanto fondamentale è rappresentata dalla PREVISIONE e PREVENZIONE dei rischi.

Per PREVISIONE si intende l'attività diretta allo studio ed alla determinazione delle cause dei vari fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla identificazione delle zone del territorio ad essi soggette.

La PREVENZIONE, invece, consiste nelle attività volte ad evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi individuati durante l'attività di previsione.

I vari compiti e responsabilità affidate alle strutture competenti in Protezione Civile possono essere quindi ordinate, in via teorica, secondo uno schema che indica la successione temporale in cui debbano essere sviluppate:

- 1) previsione
- 2) prevenzione
- 3) intervento
- 4) superamento dell'emergenza

La base normativa che stabilisce obblighi e responsabilità relativi ai vari soggetti che si devono occupare di Protezione Civile è fondata sui seguenti dettati normativi:

- Legge 24 febbraio 1992, n. 225: "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile", così come modificata dalla Legge 12 luglio 2012, n. 100
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti Locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59"
- Legge 9 novembre 2001, n. 401: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile"

- Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16: “Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile”

Le competenze degli enti pubblici che derivano dalla normativa sopra riportata sono le seguenti:

- **Comuni:** “Al verificarsi di una situazione di emergenza nell’ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite; provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale, dandone immediata comunicazione alla Provincia e alla Regione” (L.R. 16/2004)

I Comuni, inoltre:

- a. si dotano di una struttura di protezione civile, coordinata dal Sindaco;
 - b. possono promuovere la formazione di un gruppo comunale di volontari di protezione civile;
 - c. predispongono i piani comunali o intercomunali di protezione civile sulla base delle direttive regionali;
 - d. raccolgono i dati utili all’istruttoria delle richieste di risarcimento danni occorsi sul proprio territorio;
 - e. provvedono, in ambito comunale, alle attività di previsione e prevenzione.
- **Province:**
 - a. attivano i servizi urgenti nel caso di eventi calamitosi di cui all’articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 225/1992;
 - b. coordinano le organizzazioni di volontariato esistenti sul territorio provinciale sulla base delle direttive regionali;
 - c. predispongono il piano di previsione e prevenzione dei rischi sulla base delle direttive regionali;
 - d. provvedono alla redazione del piano provinciale di emergenza per gli eventi di cui all’articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 225/1992;
 - e. integrano i sistemi di monitoraggio del territorio dei rischi sul proprio territorio in accordo con la regione.
 - **Prefetto:**
 - a. assume il coordinamento dell’emergenza a livello provinciale, di concerto con la Provincia, nel caso di eventi calamitosi di cui all’articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 225/1992;
 - b. informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell’interno
 - **Regione:** “La Regione coordina l’organizzazione e cura l’attuazione degli interventi di protezione civile svolgendo in particolare le seguenti attività:
 - a. previsione e prevenzione dei rischi, secondo quanto previsto dal programma regionale di previsione e prevenzione;

- b. partecipazione al soccorso, per l'attuazione degli interventi urgenti di cui all'articolo 108, comma 1, lettera a), n. 2), del d.lgs. 112/1998;
- c. superamento dell'emergenza, secondo quanto previsto dalla vigente normativa regionale in materia di pubbliche calamità." (L.r. 16/2004)
- d. la Regione, in particolare:
- e. si organizza per l'attuazione degli interventi urgenti nell'ambito degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 225/1992;
- f. redige il piano regionale di previsione e prevenzione;
- g. definisce gli indirizzi e le direttive per la pianificazione di emergenza degli enti locali;
- h. realizza sistemi di monitoraggio per la rilevazione ed il controllo di fenomeni naturali o connessi con l'attività dell'uomo curandone la gestione e coordina i sistemi già esistenti o programmati, mediante l'istituzione del Centro Funzionale regionale e i Centri di Competenza, così come stabilito dalla DPCM del 27 febbraio 2004 – "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile";
- i. educa ed informa sia gli operatori, sia i cittadini, sulle problematiche di protezione civile;
- j. cura l'addestramento e l'aggiornamento per il personale delle organizzazioni di volontariato;
- k. provvede, quando da verifiche lo si ritenga necessario, a richiedere lo Stato di Crisi.

La Legge 24 febbraio 1992, n. 225 definisce inoltre, nell'art. n. 2, le tipologie di eventi calamitosi suddividendoli in tre categorie:

- a. eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b. eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c. calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

La responsabilità per l'approntamento dei primi soccorsi durante un evento calamitoso ricade tra i compiti del Comune, che, nel caso in cui non possa far fronte con i propri mezzi alla gravità della situazione, deve provvedere a richiedere l'intervento della Prefettura e della Provincia. Nel caso che la calamità non sia affrontabile in ambito Provinciale, anche con l'aiuto delle risorse messe in campo dalla Regione, viene richiesto l'intervento dello Stato.

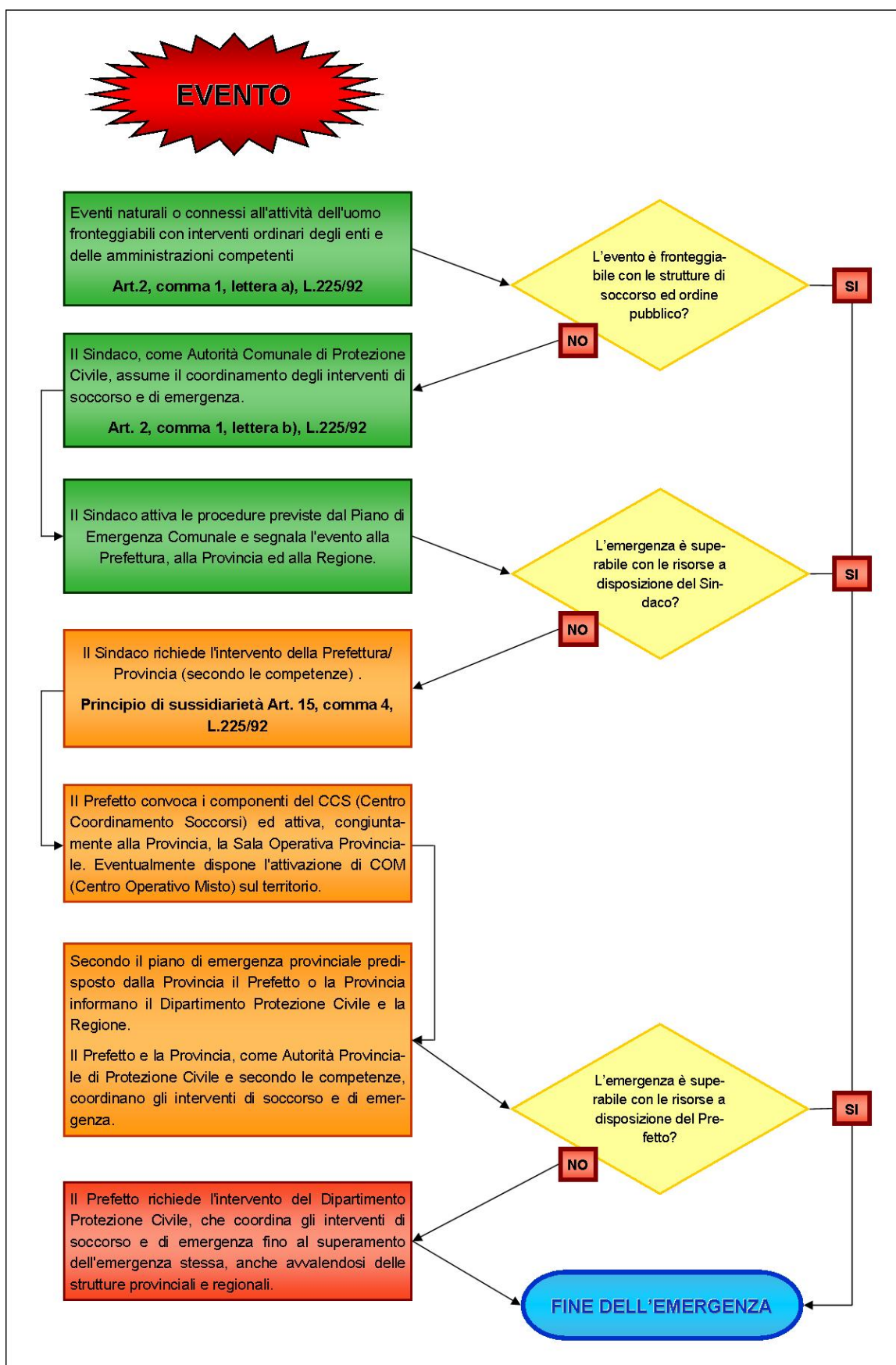


Fig. 1.1– Principio di sussidiarietà

1.1.4 DIRETTIVA REGIONALE PER LA PIANIFICAZIONE DEGLI ENTI LOCALI

Dall'organizzazione di protezione civile di cui si è dotata la Regione Lombardia emerge, come compito più importante che deve essere affrontato dal Comune, quello della gestione ed il coordinamento dei soccorsi in caso di evento, da eseguirsi mediante l'aiuto di un'adeguata pianificazione di emergenza.

La Regione Lombardia, in ottemperanza all' art. 108 del Decreto Legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 e della Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16, ha promulgato, mediante la D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007, linee guida che siano di supporto a Comuni e Province nella redazione dei Piani di Emergenza.

Il documento a cui tale direttiva si è ispirata è il Metodo Augustus (Direttiva del Dipartimento di Protezione Civile - 1997) che, anche se mai ufficializzato con atto normativo, detta le principali caratteristiche a cui si devono attenere i Piani di Emergenza.

Di seguito è riportato un riassunto delle principali disposizioni previste dalla Direttiva Regionale per la Pianificazione Comunale di emergenza.

1.1.4.1 Il Piano di Emergenza Comunale

Lo scopo principale della stesura del Piano di Emergenza Comunale, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l'organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale vigente, in armonia con il Piano di Emergenza Provinciale (se esistente), approfondendone a livello locale le problematiche di rischio in esso contenute.

1.1.4.2 Analisi di Pericolosità ed Individuazione degli Elementi di Rischio

Questa fase comprende:

- Inquadramento del territorio. Consiste nella raccolta dei dati territoriali ed infrastrutturali (centri abitati, insediamenti produttivi e turistici ed infrastrutture di trasporto) e la loro rappresentazione su una o più carte per consentire una visione di insieme dell'area interessata.
- Analisi della pericolosità. Riporta le informazioni dettagliate necessarie all'individuazione degli scenari incidentali massimi ipotizzabili ed all'identificazione delle aree a rischio, con indicazione delle attività, delle infrastrutture e delle porzioni di popolazione potenzialmente coinvolte e delle fonti di rischio ed aree vulnerabili interessate.
- Metodologia per la delimitazione delle aree a rischio. Il processo di individuazione delle aree a rischio è la prima parte del Piano di Emergenza Comunale ed è propedeutico all'allestimento degli scenari di rischio. Nella direttiva sono citati una serie di documenti di riferimento e di normative sia nazionali che regionali utili come fonte dati per l'analisi della pericolosità.

Il riferimento per la simbologia è quello riportato nelle "Linee Guida per la predisposizione del piano comunale di Protezione civile – Rischio idrogeologico" (CNR/GNDICI, ottobre 1998 – pubbl. n. 1890).

1.1.4.3 Scenari di rischio

Uno scenario di rischio è una descrizione verbale sintetica, accompagnata da cartografia esplicativa, dei possibili effetti sull'uomo o sulle infrastrutture presenti in un territorio di evenienze meteorologiche avverse, di fenomeni geologici o naturali, di incendi boschivi, oppure di incidenti industriali o a veicoli recanti sostanze pericolose. Inoltre si può indicare come scenario ogni possibile descrizione di eventi generici o particolari, che possono interessare un territorio.

Gli scenari di rischio sono composti da:

- una descrizione testuale dell'evento ipotizzato;
- cartografia a scala di dettaglio, eventualmente suddivisa in più tavole nel caso di scenari con differente livello di gravità;
- procedure del modello d'intervento;
- censimento e recapiti del personale coinvolto nella gestione dell'emergenza.

1.1.4.4 Sistemi di Monitoraggio

In caso di fenomeni noti e quantificabili, esclusivamente di tipo idrogeologico, gli scenari di rischio prevedono una connessione ai dati forniti, in tempo reale e in telemisura, delle reti di monitoraggio idro-pluviometrico, al fine di associare soglie di pioggia o portata ai vari livelli di attivazione del modello di intervento. Di conseguenza il livello di dettaglio nella descrizione degli scenari a livello comunale dipende in buona parte dalla tipologia e precisione della rete di monitoraggio e preannuncio.

1.1.4.5 Modello di Intervento

I responsabili principali della corretta applicazione delle procedure di emergenza sono organizzati secondo la seguente struttura di comando e controllo:

- **Sindaco**: coordina tutti gli interventi
- **Referente Operativo Comunale – R.O.C.**: ha compiti operativi in fase di normalità come sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ecc. ed in fase di emergenza, come sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione, ecc.. Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso.
- **Unità di Crisi Locale – U.C.L.**: composta dal Sindaco, dal ROC, dal Tecnico comunale, dal Comandante della Polizia Locale, dal Responsabile del Gruppo di Protezione Civile (se presente) e da un rappresentante delle Forze dell'Ordine locali (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato). Interviene in casi di emergenza, per eventi di cui all'art.2 della Legge n. 225/92, con reperibilità di 24 ore.

Tutte le **strutture comunali** sono tenute ad intervenire a supporto delle altre forze in caso di eventi locali o diffusi su un territorio più vasto.

1.1.4.6 Aree di emergenza

È fondamentale individuare e valutare le aree di emergenza, ovvero:

- **aree di accoglienza o ricovero:** strutture di accoglienza, tendopoli, insediamenti abitativi di emergenza;
- **aree di attesa:** sono aree dove raccogliere la popolazione in caso di evacuazioni preventive o al succedersi dell'evento calamitoso;
- **aree di ammassamento soccorsi:** zone dove concentrare uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso.

1.1.4.7 Definizione delle procedure di intervento

Il Comune ha la responsabilità di redigere in modo adeguato le necessarie procedure di intervento, che dovranno essere distinte per fenomeni prevedibili e fenomeni non prevedibili. Occorre tenere in debito conto che alcuni scenari, normalmente legati ai rischi naturali, possono verosimilmente svilupparsi attraverso fasi successive di intensità crescente e, quindi anche le procedure collegate dovranno prevedere un crescente livello di attivazione della struttura comunale di protezione civile.

La determinazione del livello di criticità in cui si trova il Comune per quanto riguarda i rischi naturali è regolato dal D.G.R. 17 dicembre 2015 - n. X/4599 *“Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27 febbraio 2004)”*.

1.1.4.8 Verifica ed aggiornamento del Piano

La verifica e l'aggiornamento del Piano avvengono nell'ottica di gestire, nel tempo, l'emergenza nel modo migliore.

Lo schema di verifica ed aggiornamento di un Piano è organizzato come segue:

- redazione delle procedure standard, fase coincidente con la prima stesura del Piano;
- addestramento delle strutture operative facenti parte del sistema di PC;
- applicazione agli scenari di rischio, simulata nelle esercitazioni e reale nella necessità;
- revisione e critica, sulla base dell'esperienza maturata;
- correzione ed aggiornamento dello stesso.

La conseguenza delle operazioni di verifica ed aggiornamento è quella di fare del Piano di Emergenza un documento che non può mai considerarsi concluso, necessitando di continuo aggiornamento in funzione delle modifiche che avvengono nel territorio di riferimento.

Le modalità con cui dovranno essere effettuate le modifiche al piano a valle del processo di verifica ed aggiornamento sono riportate nella seguente Tabella:

TIPO DI MODIFICA	DESCRIZIONE	TIPOLOGIA DI ADEMPIMENTO	PARTI DEL DOCUMENTO
Nuovo Piano	Stesura ex novo del piano o modifica completa del tipo di documento esistente.	Nuova Approvazione del Documento da parte del Consiglio	Documento Principale Allegati
Aggiornamenti Ordinari	Modifica di Nominativi, Numeri di Telefono, Indirizzi ed e-mail.	Nessuno	Allegato Tomo Giallo
	Modifica delle procedure interne per l'UCL o per operativi a valle di esercitazioni od emergenze.	Nessuno	Allegato Tomo Rosso
Aggiornamenti Straordinari	Costruzione o variazioni di uso di edifici sul territorio, realizzazione di nuovi studi sui rischi presenti, installazioni di aziende RIR sul territorio o in Comuni limitrofi o qualunque variazione che implichi la modifica della cartografia.	Nuova Approvazione del Documento da parte del Consiglio	Documento Principale Allegati

Tab. 1-2 - Gestione degli Aggiornamenti

Sulla base della tipologia di aggiornamento effettuato dovranno essere modificati i riferimenti dell'edizione ed alla data, riportate sempre in alto a destra del documento, con il seguente criterio:

TIPO DI MODIFICA	EDIZIONE	DATA
	ED. 02 DEL 15/06/2011	ED. 02 DEL 15/06/2011
Nuovo Piano	Se è la prima stesura del Piano occorre mettere la numerazione 01. In caso di sostituzione del tipo di documento esistente incrementare la numerazione se presente.	Data della stesura del Piano in tutto il Documento e negli Allegati.
Aggiornamenti Ordinari	Lasciare la numerazione corrente.	Modificare la data solo delle Schede o dei Capitoli Effettivamente Aggiornati.
Aggiornamenti Straordinari	Incrementare la numerazione.	Modificare la data solo delle Schede o dei Capitoli Effettivamente Aggiornati.

Tab. 1-3 - Gestione dell'Aggiornamento di Edizione e Data.

1.1.5 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La normativa di riferimento per la stesura del presente piano e, più in generale, per il funzionamento del sistema di Protezione Civile è raccolta nel CD Allegato al presente Piano nella sezione [1 Tomo Verde\Normativa](#).

Per facilitare la navigazione e la ricerca tra la normativa di Protezione Civile nella stessa sezione può essere utilizzato un database di Access® che permette la ricerca e la consultazione delle varie norme.

1.1.6 ALTRA DOCUMENTAZIONE CONSULTATA

- **Mercurio Ambiente e Sicurezza s.r.l. - Dott. Giovanni Liveriero e Ing. Gianluca Zanotta - Piano di Emergenza di Protezione Civile - Ed. 1 - 08/07/2009**
- **Arch. Carlo Luigi Gerosa - AA.VV. - Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) e Piano dei Servizi - Giugno 2011**
- **Dott. Geol. Giovanna Sacchi - Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica - Novembre 2010**
- **M. Locati, R. Camassi e M. Stucchi (a cura di) - 2011. DBMI11, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano. Milano, Bologna - <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11>**
- **A.A.V.V. - Direzione Generale Territorio e Urbanistica - Unità Organizzativa Infrastruttura per l'Informazione Territoriale, Regione Lombardia - “CT10 - Base Dati Geografica alla Scala 1:10.000”**
- **A.A.V.V. - Direzione Generale Territorio, Urbanistica e difesa del suolo - Regione Lombardia - “DUSAF 4.0 - Uso del suolo del progetto DUSAF - Data pubblicazione 10/02/2014”**

1.2 COROGRAFIA

1.2.1 DATI GEOGRAFICI

Il Comune di Vedano al Lambro è sito al confine Nord del capoluogo di Provincia Monza della Provincia di Monza e Brianza, lungo il confine occidentale del Parco di Monza.

Dal punto di vista altimetrico il territorio comunale risulta sostanzialmente pianeggiante, con altitudini comprese tra la quota massima di 195 m s.l.m. lungo Via della Misericordia nella porzione settentrionale del territorio, al confine con il Comune di Biassono, e la quota minima di circa 176 m s.l.m. lungo Via Monaghetta, al confine con il Parco di Monza, presso lo Stadio Parco.

I dati principali che descrivono il Comune di Vedano al Lambro sono riportati nella seguente tabella:

Abitanti	7.535 (Comune 2015)
Superficie	1,98 km ²
Densità	3.806 ab/km ²
Abitanti di Et� Superiore a 65 anni	1.967 (Comune 2015)
Abitazioni (Unit� Immobiliari)	3.158 (ASR Lombardia 2011)
Confini Comunali	Nord: Biassono
	Est: Monza
	Sud: Monza
	Ovest: Lissone

Tab. 1-4 – Dati del Comune di Vedano al Lambro

Il territorio Comunale di Vedano al Lambro risulta essere fortemente antropizzato con una vasta area urbanizzata che si estende da Nord verso Sud lungo il tracciato della Strada Provinciale SP6. La porzione di territorio ad Est della SP6, al confine con il Parco di Monza, ospita la parte pi  antica del centro abitato, compreso il vasto parco di Villa Litta, mentre ad ovest della provinciale sorge la parte pi  recente dell'abitato e, lungo Via Europa al confine con il Comune di Lissone, vi sono alcuni terreni ad uso agricolo.

Gli insediamenti produttivi e commerciali sono concentrati soprattutto nella Zona Industriale ed Artigianale, posta al confine con il Comune di Biassono, nella porzione settentrionale del territorio comunale. Vi sono poi alcuni insediamenti produttivi sparsi sul territorio comunale e non raggruppati in specifiche Zone Industriali.

Le aree boscate risultano praticamente assenti, fatta eccezione il Parco di Villa Litta e le zone limitrofe al Parco di Monza.

1.2.2 DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Il territorio è descritto in dettaglio nell'ambito dello studio “*Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica*” redatto dalla Dott. Geol. Giovanna Sacchi nel Novembre 2010.



Fig. 1.2 - Immagine aerea di Vedano al Lambro - Immagini satellitari servizio mappe Bing® - Navteq 2012® - Microsoft Corporation 2012®.

1.3 ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ

1.3.1 MAPPATURA DEI PERICOLI

In questo capitolo si passano in rassegna le fonti di rischio presenti sul territorio comunale suddividendole secondo la seguente classificazione:

IL PERICOLO DA AMBIENTE NATURALE:

- **Pericolo Idrogeologico:**
 - Alluvioni ed Esondazioni;
 - Frane e Valanghe;
 - Eventi meteorologici eccezionali.
 - Dighe e Sbarramenti
- **Pericolo Sismico / Vulcanico**
- **Pericolo Incendio Boschivo**

IL PERICOLO DA AMBIENTE ANTROPICO:

- **Pericolo Industriale:**
 - Industrie a rischio di incidente rilevante;
 - Trasporto sostanze pericolose.
- **Pericolo Nucleare**
- **Pericolo Dovuto ad Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità:**
 - Reti tecnologiche (acquedotto, gasdotti, elettrodotti, mezzi di comunicazione, ecc.);
 - Reti viabilistiche;
 - Beni culturali e Attrattive Particolari.

1.3.2 IL PERICOLO DA AMBIENTE NATURALE

1.3.2.1 Pericolo Idrogeologico

1.3.2.1.1 Alluvioni ed esondazioni.

Dallo Studio Geologico a supporto della pianificazione comunale non risultano presenti corsi d'acqua che possano essere causa di fenomeni di esondazione rilevanti, essendo il reticolo idrografico sostanzialmente costituito da un numero limitato di piccoli fossi e canali di scolo.

In caso di evento meteorologico di breve durata e grande intensità non sono state segnalate porzioni di viabilità comunale e di territorio limitrofo che possono essere allagate a causa di difficoltà di drenaggio.

1.3.2.1.2 Frane, valanghe ed eventi meteorologici eccezionali.

Lo studio geologico comunale suddivide il territorio comunale in aree contraddistinte da una determinata fattibilità geologica, ovvero da un indice che descrive le possibili destinazioni di uso dei suoli e le limitazioni dal punto di vista della realizzabilità delle strutture. Tale indice può variare dalla Classe 1 - Fattibilità senza particolari limitazioni alla Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni e, per ogni classe, sono descritte le problematiche idrogeologiche che ne hanno motivato la classificazione.

Nella classificazione geologica del territorio comunale non sono riportate Classi di Fattibilità definite in conseguenza di fenomeni di dissesto gravitativi.

Infine, date le caratteristiche climatiche e morfologiche della zona, sono da escludersi problematiche relative a fenomeni valanghivi.

1.3.2.1.3 Dighe e sbarramenti.

Nel Comune di Vedano al Lambro non esistono opere idrauliche che per caratteristiche costruttive possano essere assoggettate alle normative che dettano le norme di esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta di competenza regionale e nazionale.

1.3.2.2 Pericolo Sismico e Vulcanico

Con l'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 e Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006 vengono predisposti i criteri sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio del territorio nazionale, hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

La classificazione introdotta dall'ordinanza suddivide il territorio nazionale in 4 Zone sulla base dell'accelerazione orizzontale di picco:

Zona	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni [a _g /g]	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme Tecniche) [a _g /g]
1	> 0,25	0,35
2	0,15 - 0,25	0,25
3	0,05 - 0,15	0,15
4	< 0,05	0,05

Tab. 1-5 - Corrispondenza tra la zone sismiche del territorio nazionale e l'accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta. OPCM n. 3274/03

Originariamente, come riportato in Tab. 1-5, alla zonazione sismica corrispondeva un valore di ancoraggio dello spettro di risposta da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche e, quindi, nella progettazione delle strutture.

Con le attuali Norme Tecniche per le Costruzioni (Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008), invece, è stato modificato il ruolo che la classificazione sismica aveva ai fini progettuali: per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento “propria” individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della vita nominale dell'opera. Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali.

La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del Comune) rimane utile quindi solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti e come caratterizzazione di base della pericolosità sismica, decrescente dalla Zona 1 alla Zona 4.

Sulla base della zonazione sismica vigente in Lombardia, che riprende, ai sensi del D.G.R. n. X/2129 del 11/07/2014, quella riportata in Tab. 1-5, il Comune di Vedano al Lambro risulta classificato in “Zona 4”.

Un altro metodo per la caratterizzazione della pericolosità da terremoto di un territorio consiste nell'analizzarne la storia sismica. Tali informazioni possono essere tratte dal Database delle Osservazioni Macrosismiche - DBMI11 e dalla versione precedente DBMI04 compilato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. In tale catalogo sono riportate le severità dei terremoti ordinate secondo una scala d'intensità macrosismica, che classifica in modo empirico gli eventi sismici a partire dagli effetti prodotti in una zona limitata dallo scuotimento del suolo sulle strutture civili (danni alle costruzioni) e, in misura minore, dai danni deformativi indotti (danno di natura geologica o geomorfologica). La scala di riferimento per le osservazioni macrosismiche è la MCS (Mercalli Cancani Sieberg).

Sono state recuperate e riportate nella seguente tabella le informazioni sugli eventi sismici nel Comune di Vedano al Lambro e nei Comuni confinanti.

COMUNE	INTENSITÀ MCS	DATA EVENTO	AREA MAGGIORMENTE COLPITA	DB PROVENIENZA DEL DATO
BIASSONO	5	20/11/1991	ALPI CENTRALI	DBMI11
	4	13/11/2002	FRANCIACORTA	DBMI11
	3	18/06/1968	BARD	DBMI11
LISSONE	4-5	13/11/2002	FRANCIACORTA	DBMI11
	3	13/09/1989	PASUBIO	DBMI11
	1	20/11/1991	ALPI CENTRALI	DBMI11

COMUNE	INTENSITÀ MCS	DATA EVENTO	AREA MAGGIORMENTE COLPITA	DB PROVENIENZA DEL DATO
MONZA	7-8	26/11/1396	MONZA	DBMI11
	7	03/01/1117	VERONESE	DBMI11
	6-7	15/05/1951	LODIGIANO	DBMI11
	5-6	13/01/1918	MILANESE	DBMI11
	5	22/02/1346	FERRARA	DBMI11
	5	07/04/1786	PIANURA PADANA	DBMI11
	5	07/06/1891	VALLE D'ILLASI	DBMI11
	4-5	30/10/1901	SALÒ	DBMI11
	4	07/09/1920	GARFAGNANA	DBMI11
	4	09/11/1983	PARMENSE	DBMI11
	3-4	17/09/1873	LIGURIA ORIENTALE	DBMI11
	3-4	12/09/1884	BASSA VALLE DEL SERIO	DBMI11
	3-4	23/02/1887	LIGURIA OCCIDENTALE	DBMI11
	3-4	04/03/1898	VALLE DEL PARMA	DBMI11
	3-4	29/04/1905	ALTA SAVOIA	DBMI11
	3<I<5	29/07/1276	ITALIA SETTENTRIONALE	DBMI11
	3<I<5	03/09/1295	CHURWALDEN	DBMI11
	3<I<5	06/05/1976	FRIULI	DBMI11
	3	29/06/1873	BELLUNESE	DBMI11
	3	11/05/1929	BOLOGNESE	DBMI11
	2-3	27/11/1894	FRANCIACORTA	DBMI11
	2	08/12/1889	APRICENA	DBMI11
	1	26/02/1885	SCANDIANO	DBMI11
VEDANO AL LAMBRO	1	20/11/1991	ALPI CENTRALI	DBMI04

Tab. 1-6 - Intensità Macrosismiche risentite nei Comuni limitrofi a Vedano al Lambro.

Dalla precedente tabella, considerando che la soglia del danno viene superata per sismi corrispondenti a gradi di intensità maggiori di 5, si nota come in zone limitrofe al territorio comunale siano avvenuti quattro episodi sismici che hanno potuto causare danni nel 1117, nel 1396, nel 1918 e nel 1951. Per quanto riguarda gli eventi del 1117 e del 1396, che hanno causato danni anche rilevanti, occorre sottolineare che il patrimonio edilizio dell'epoca è molto diverso da quello odierno e quindi non fornisce un precedente riportabile ai giorni nostri, mentre gli eventi del 1918 e, soprattutto, del 1951, che hanno comunque causato danni lievi, sono più adattabili alla situazione odierna.

In conclusione si può affermare, dalla zonazione sismica del territorio e dall'analisi degli eventi passati, che il territorio comunale di Vedano al Lambro sia da ritenersi caratterizzato da una pericolosità sismica bassa, ma non trascurabile.

Riguardo al **rischio vulcanico** il Comune di Vedano al Lambro non è interessato da questa tipologia di pericolo.

1.3.2.3 Pericolo Incendio Boschivo

Il “*Piano Regionale delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi - Revisione - Triennio 2014-2016*” suddivide i Comuni della Regione Lombardia definendo delle classi di rischio di incendio introducendo una innovazione rispetto alle precedenti versioni. Il grado di pericolo di incendio per l'intero territorio della Lombardia è stato calcolato mediante l'utilizzo di un programma specifico creato appositamente per la valutazione dei fattori predisponenti l'innescio di un incendio in funzione delle caratteristiche di ogni territorio e dell'incidenza del fenomeno nel passato. Tale programma, denominato “4.FI.R.E.” (FORest Fire Risk Evaluator) è stato pensato per pervenire al calcolo del pericolo di incendio nell'ambito della pianificazione territoriale.

Dopo aver calcolato la pericolosità complessiva a livello regionale, si è proceduto alla stratificazione per unità territoriali omogenee assegnando il valore di rischio aggregato a livello di Comuni e di Aree di Base. La definizione delle classi di pericolosità è stata ottenuta su base statistica utilizzando come intervallo di classe i quantili della distribuzione, suddividendo il complesso dei Comuni in 5 classi e il complesso delle aree di base in 3 classi finali, che, come nel precedente Piano, sono definite **Classi di Rischio**. Tale scelta è stata presa per mantenere la continuità della definizione, anche se in realtà si tratta di indicatori di pericolosità, in quanto non sono state effettuate analisi di vulnerabilità, che permettono la stima del rischio complessivo ($R = P \times V$).

Per la valutazione del parametro *Classe di Rischio* sono utilizzati indicatori riferibili a geomorfologia, uso del suolo, meteorologia e presenza antropica. Si riporta di seguito la lista dei fattori che sono stati impiegati come dati in input e le relative fonti di dati:

- Coordinate dei punti di innesco nel periodo 2002-2011;
- Altimetria: quota media, metri s.l.m. - DTM Regione Lombardia;
- Pendenza: pendenza media, gradi - DTM Regione Lombardia;
- Esposizione: esposizione - DTM Regione Lombardia;
- Precipitazioni cumulate: mesi gennaio-aprile, mm (ARPA Lombardia);
- Temperature medie: mese di marzo, °C (ARPA Lombardia);
- Superficie urbanizzata: urbanizzato a partire dalla classe 1-Aree antropizzate della Carta Dusa2 (ERSAF);
- Presenza di strade: in base al grafo stradale (TELEATLAS);
- Superficie destinata alle attività agricole: a partire dalla classe 2 della Carta Dusa2;
- Categorie forestali secondo la classificazione regionale proposta da Del Favero, (2000)

1.3.2.3.1 **Analisi di Pericolosità**

Sulla base di quanto riportato in precedenza, il “*Piano Regionale delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi*” definisce la pericolosità di innesco di incendi boschivi con il parametro **Classe di Rischio**, che è un valore numerico variabile tra 1 (pericolosità minima) e 5 (pericolosità massima), valutato per il Comune di Vedano al Lambro, appartenente alla Area di Base definita *Provincia Monza e della Brianza*, come segue:

- **Classe di Rischio 1:** Pericolosità Bassa

1.3.2.3.2 **Aree boscate.**

Le aree boscate, oltre ad essere zone dove è possibile l'innesco di incendi boschivi, sono un'ulteriore fonte di pericolosità in quanto possono essere di ostacolo ad operazioni di soccorso da effettuarsi sia via aria, mediante elicottero, sia via terra, essendo terreni di difficile accesso.

1.3.3 IL PERICOLO DA AMBIENTE ANTROPICO

1.3.3.1 Pericolo Industriale

1.3.3.1.1 **Industrie a rischio di incidente rilevante.**

Il D.Lgs. n. 105 del 26/06/2015 “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”, pubblicato nella G.U. del 14/07/2015, ha sostituito abrogando il D.Lgs. 334/1999. Il nuovo decreto ha variato parte delle definizioni e dei contenuti della documentazione che i gestori degli stabilimenti a rischio devono produrre alle autorità competenti dando tempistiche diverse, che variano tra 1 e 2 anni a seconda della classificazione dell’azienda, per l’aggiornamento dei documenti.

Tra la documentazione da aggiornare vi sono anche i documenti da cui vengono estratte le informazioni sugli scenari di danno a cui riferirsi nel presente documento, creando un periodo di transizione in cui le documentazioni riferite alle diverse legislazioni coesisteranno. Per meglio orientarsi in questo arco temporale ci si può riferire alla seguente tabella:

CORRISPONDENZA NELLA CLASSIFICAZIONE DEGLI STABILIMENTI	
DECRETO 334/99	DECRETO 105/15
Art. 6	Stabilimento di soglia inferiore
Art. 8	Stabilimento di soglia superiore

Tab. 1-7 - Corrispondenza delle definizioni degli stabilimenti RIR tra le normative.

Dalle informazioni fornite dall’amministrazione comunale e dall’*Inventario Nazionale degli Stabilimenti Suscettibili di Causare Incidenti Rilevanti* del Maggio 2015, edito dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in collaborazione con l’ISPRA, si è rilevato che nel territorio comunale di Vedano al Lambro non hanno sede stabilimenti che rientrano tra le *industrie a rischio di incidente rilevante* (Rischio IR).

Si è poi proceduto al censimento degli insediamenti produttivi a rischio IR, elencati nell’*Inventario Nazionale degli Stabilimenti Suscettibili di Causare Incidenti Rilevanti*, situati nei comuni limitrofi entro un raggio di 5 km. Le installazioni trovate sono riportate nella seguente tabella:

DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA TAB. 1-7	COMUNE SEDE	DISTANZA DAI CONFINI COMUNALI	INFLUENZA ESTERNA	ORIGINE DATI
Tecnofiniture S.p.a.	Art. 8	Arcore	3,8 km	0 m	PEE
STOGIT S.p.a.	Art. 8	Cinisello Balsamo	4,9 km	110 m	ERIR
Icrom S.p.a.	Art. 6	Concorezzo	4,4 km	390 m	PEE
Chemical Resine S.a.s.	Art. 6	Lissone	2,1 km	27 m	PEE
Vefer S.p.a.	Art. 8	Lissone	1,4 km	22 m	SI
SIR Industriale S.p.a.	Art. 6	Macherio	2 km	220 m	PEE
Officina Meccanica Casiraghi	Art. 6	Triuggio	4,5 km	0 m	PEE

Tab. 1-8 - Stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti situati entro 5 km da Vedano al Lambro.

Riferimenti Origine Dati di Tab. 1-8:

SI: Scheda di Informazione sui Rischi per i Cittadini ed i Lavoratori

ERIR: Elaborato tecnico Rischio di Incidenti Rilevanti

PEE: Piano di Emergenza Esterna

Dall'analisi dei dati di Tab. 1-8 emerge che per tutti gli stabilimenti, in caso d'incidente rilevante, le distanze degli stessi dal confine comunale di Vedano al Lambro sono tali da non far temere ripercussioni dirette sul territorio.

A norma della *Direttiva Regionale Grandi Rischi*, sono da considerarsi come fonti di pericolo anche quegli impianti che trattano sostanze pericolose in quantità tali da non assoggettarli agli adempimenti del D.Lgs. 105/15. Dall'analisi delle aziende presenti sul territorio comunale e nei comuni confinanti sono emersi le seguenti installazioni che possono essere fonti di pericolo:

- **DISTRIBUTORE DI CARBURANTE - TAMOIL - SP 6 - VIA CESANA E VILLA - BIASSONO**

Allo stato attuale delle conoscenze, infine, non è possibile escludere che vi siano altri insediamenti nei comuni limitrofi che possano rientrare tra quelli citati dalla *Direttiva Regionale Grandi Rischi*. A questo proposito si consiglia di eseguire un censimento delle attività produttive e commerciali presenti nei territori dei Comuni confinanti per individuare quelle situazioni che potrebbero essere fonte di possibili incidenti.

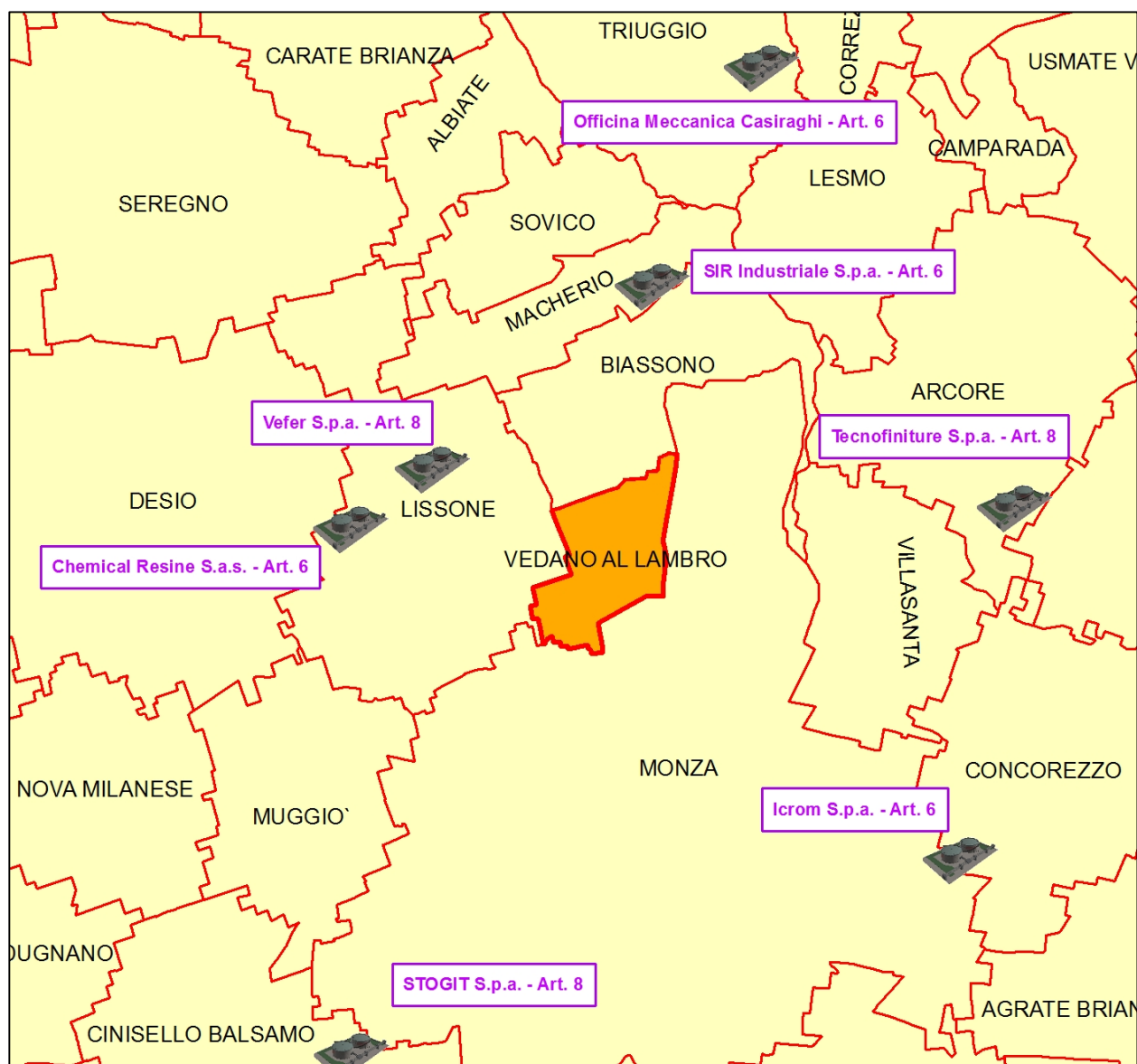


Fig. 1.3 - Localizzazione degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti.

1.3.3.1.2 Trasporto sostanze pericolose.

Il rischio di incidenti da trasporto di *sostanze chimiche pericolose* ed il loro rilascio nell'ambiente è maggiore, oltre che nei pressi degli stabilimenti che trattano tali sostanze, anche lungo le principali vie di comunicazione che portano a tali impianti o lungo le arterie più trafficate che attraversano il territorio comunale. Nel Comune di Veduggio al Lambro sono state identificate le seguenti direttrici principali di traffico:

- **SP 6 - MONZA CARATE**
- **SP 234 - LISSONE BIASSONO**

1.3.3.2 Pericolo Nucleare

1.3.3.2.1 **Installazioni fisse.**

Non esistono nel territorio comunale e nelle zone limitrofe impianti che trattino o stocchino materiale di origine nucleare, che rientrino nelle casistiche degli insediamenti di cui al Capo X del Decreto Legislativo 230/95, così come modificato dal D.Lgs. 187/00 e dal D.Lgs. 241/00.

1.3.3.2.2 **Trasporto.**

Il rischio derivato dal *trasporto di sostanze radioattive* può essere maggiore lungo le principali vie di comunicazione che attraversano il territorio comunale, ovvero lungo le arterie già identificate nel Paragrafo 1.3.3.1.2

1.3.3.3 Pericolo Derivato da Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità

1.3.3.3.1 **Reti tecnologiche.**

Per quanto riguarda le Reti Tecnologiche disposte sul territorio di Vedano al Lambro si rileva quanto segue:

- **Rete di Distribuzione Energia Elettrica:** sono stati evidenziati in cartografia tutte le linee di distribuzione aeree su tralicci, in quanto possibile fonte di pericolo per il volo di elicotteri di soccorso ed in quanto possibile fonte di pericolo di folgorazione o di innesco di incendi ed esplosioni in caso di caduta dei cavi. L'interruzione del servizio per periodi prolungati e in vaste porzioni di territorio può causare notevoli disagi e rappresentare un serio rischio per la popolazione più vulnerabile.
- **Acquedotto:** i principali pericoli per la salute pubblica sono dovuti ad interruzioni prolungate dell'erogazione dovuti a periodi di siccità che limitano la produttività delle fonti di approvvigionamento.
- **Rete di Trasporto Gas Naturale:** sono state riportate in cartografia le Cabine di Riduzione di primo salto (REMI) e il tracciato dei metanodotti di trasporto, così come definiti dal D.M. 17 aprile 2008, in quanto possibili fonti più esposte a pericoli gravi in caso di incidenti o di malfunzionamenti.

1.3.3.3.2 **Reti viabilistiche.**

La rete viabilistica, intesa come il complesso delle strade e delle ferrovie che permettono l'accesso al territorio comunale, oltre che un insieme di infrastrutture vulnerabili, può essere considerata una fonte di pericolo in quanto origine dei seguenti rischi:

- Il pericolo derivato dal trasporto di sostanze tossiche e/o radioattive. Tale eventualità è già stata trattata nei Paragrafi 1.3.3.1.2 e 1.3.3.2.2.
- Il pericolo derivato da traffico intenso. Possono esistere delle situazioni, dovute a carenze strutturali o alla straordinaria concentrazione di attività, che in situazioni particolari o in determinate fasce orarie causano il sensibile rallentamento o il blocco completo del traffico, con conseguenti disagi per gli automobilisti, che vengono amplificati dalla possibile concomitanza con eventi meteorologici estremi (caldo intenso o gelo).
- Il pericolo di difficoltà di accesso al centro abitato. Alcune vie di accesso sono fondamentali per garantire l'accesso al territorio comunale e l'interruzione di queste arterie può costringere a lunghe

deviazioni per raggiungere il centro abitato o, in casi estremi, isolamento. Altre strade, anche se normalmente non sono sede di traffico intenso, possono rappresentare l'unica alternativa in caso di interruzioni di tratti delle vie principali.

La rete viabilistica è stata analizzata per evidenziare le vie di comunicazione che risultano essere maggiormente critiche in quanto più soggette a questi pericoli. Tali vie di comunicazione sono state riportate nella seguente Tabella riassuntiva, insieme alla tipologia di pericolo che le caratterizza, ad eccezione dei trasporti di merci pericolose già evidenziati in precedenza.

VIA DI COMUNICAZIONE	TIPOLOGIA DI PERICOLOSITÀ	
	TRAFFICO INTENSO	ACCESSO
SP 234 - LISSONE BIASSONO	X	X
SP 6 - MONZA CARATE	X	X
DIRETTRICE VIALE EUROPA - VIA PODGORA - VIA RIMEMBRANZE	X	X
NUOVA STRADA	X	X
VIA DEI GELSI - BIASSONO	--	X
VIA EMILIA - BIASSONO	--	X
VIA FLEMING	--	X
VIA FRIULI - BIASSONO	--	X
VIA PACINOTTI - LISSONE	--	X
VIA PADANIA - BIASSONO	--	X

Tab. 1-9 - Principali vie di comunicazione e causa di pericolosità.

1.3.3.3.3 Beni culturali e Attrattive particolari.

Le fonti di pericolosità comprese in questa categoria sono tutte quelle attrazioni che possano richiamare quantitativi di persone in grado di modificare lo svolgersi delle normali attività quotidiane.

Il comune di Vedano al Lambro è posto lungo il confine occidentale dell'Autodromo di Monza, che accoglie spesso manifestazioni automobilistiche e di altro genere che richiamano spesso grandi moltitudini di spettatori (Gran Premio di F1, Mondiale Superbike, Mondiale Turismo WTCC, ecc.). Gli ingressi normalmente utilizzati per l'accesso all'autodromo che interessano il Comune di Vedano al Lambro sono:

- **PORTA VEDANO:** Accessibile da Via Enzo Ferrari
- **PORTA SANTA MARIA ALLE SELVE:** Via Santa Maria delle Selve (Comune di Biassono)

La presenza di avvenimenti di grande richiamo nel Parco di Monza, soprattutto legati alla presenza dell'autodromo, possono rappresentare una duplice fonte di pericolo:

1. in caso di emergenza all'interno del perimetro del parco si potrebbero riversare una moltitudine di persone all'interno del paese con conseguenti disagi sia per la popolazione residente, sia per gli spettatori.
2. nel caso in cui non accada niente di rilevante nel contesto dell'evento, il normale procedere dell'avvenimento all'interno del parco cambia di fatto i normali scenari di rischio, apportando l'aggravante di una maggiore vulnerabilità per il territorio comunale dovuta alla grande massa di persone e mezzi che si vengono a trovare lungo le strade.

1.3.4 SCHEDA RIASSUNTIVA DELLE PERICOLOSITÀ

Le pericolosità di seguito caratterizzate come non rilevanti sono da intendersi come categorie di calamità di cui non è possibile escluderne a priori l'evenienza, ma la cui probabilità di accadimento e/o la portata delle conseguenze è tale da ritenerle trascurabili ai fini dell'organizzazione del servizio di protezione civile comunale.

PERICOLO DA AMBIENTE NATURALE**Pericolo Idrogeologico****Presente**

Alluvioni ed Esondazioni

Non Rilevante

Frane e/o Valanghe

Assente

Eventi meteorologici eccezionali

Presente**Pericolo Sismico****Non Rilevante****Pericolo Vulcanico****Assente****Pericolo Incendio Boschivo****Presente****PERICOLO DA AMBIENTE ANTROPICO****Pericolo Industriale****Presente**

Industrie a rischio di incidente rilevante

Non Rilevante

Trasporto di sostanze pericolose

Presente**Pericolo Nucleare****Non Rilevante****Pericolo Dovuto ad Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità****Presente**

Reti tecnologiche

Presente

Reti viabilistiche

Presente

Beni culturali e Attrattive particolari

Presente

1.4 VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO COMUNALE

In questo paragrafo si vogliono evidenziare le principali vulnerabilità del territorio di Vedano al Lambro, intendendo con ciò le caratteristiche che rendono una particolare porzione di territorio particolarmente esposto alle fonti di pericolosità. Le caratteristiche che deve possedere un elemento vulnerabile sono le seguenti:

- *densità abitativa* (edifici o zone densamente abitati e vie di comunicazione particolarmente trafficate);
- particolare *fragilità strutturale* verso un determinato evento (qualità e tipologia costruttiva degli edifici e della struttura);
- *funzione in emergenza* e della struttura (ospedali, comando dei vigili del fuoco, ecc.);
- condizioni di *particolare vulnerabilità* degli occupanti (ospedali, asili, ospizi, ecc.);
- elemento di *reti di approvvigionamento* (acquedotto, elettricità, ecc.);
- *vie di comunicazione* con poche alternative in caso di interruzione.

Gli elementi con le caratteristiche sopra elencate possono essere a loro volta distinte in due categorie:

- **VULNERABILITÀ TERRITORIALI:** ambiti territoriali estesi che sono generalmente contraddistinti da alte densità abitative o lavorative.
- **VULNERABILITÀ LOCALIZZATE:** singoli edifici od installazioni che risultano avere funzioni e/o densità abitative particolari.

1.4.1 ANALISI DELLE VULNERABILITÀ TERRITORIALI

Le zone che risultano caratterizzate da maggiore vulnerabilità sono le zone residenziali e quelle industriali, dove è concentrata la maggior parte della popolazione durante l'arco della giornata.

Il territorio Comunale di Vedano al Lambro risulta essere fortemente antropizzato con una vasta area urbanizzata che si estende da Nord verso Sud lungo il tracciato della Strada Provinciale SP6. La porzione di territorio ad Est della SP6, al confine con il Parco di Monza, ospita la parte più antica del centro abitato, compreso il vasto parco di Villa Litta, mentre ad ovest della provinciale sorge la parte più recente dell'abitato e, lungo Via Europa al confine con il Comune di Lissone, vi sono alcuni terreni ad uso agricolo.

Gli insediamenti produttivi e commerciali sono concentrati soprattutto nella Zona Industriale ed Artigianale, posta al confine con il Comune di Biassono, nella porzione settentrionale del territorio comunale. Vi sono poi alcuni insediamenti produttivi sparsi sul territorio comunale e non raggruppati in specifiche Zone Industriali.

1.4.1.1 Fasce di rispetto delle captazioni comunali

Le aree delimitate nel documento di pianificazione urbanistica come fasce di rispetto delle captazioni idropotabili sono porzioni di territorio particolarmente vulnerabili. Infatti sversamenti di sostanze tossiche o di inquinanti che abbiano luogo all'interno di tali zone possono raggiungere in tempi più o meno brevi i

punti di presa per acque destinate alla distribuzione nel pubblico acquedotto. Le zone di rispetto vengono definite per pozzi, sorgenti e derivazioni da corpi idrici superficiali, come fiumi e laghi.

Nel Comune di Vedano al Lambro la derivazione di acque ad uso potabile avviene mediante pozzi, elencati nel successivo Paragrafo 1.4.2.2, per i quali sono definite delle fasce di rispetto tracciate con il criterio geometrico, ovvero delimitata da un'area circolare di raggio 200 m.

1.4.2 ANALISI DELLE VULNERABILITÀ LOCALIZZATE

Nelle tabelle riportate di seguito sono elencate tutte le vulnerabilità localizzate, così come definite nel Paragrafo 1.4, che sono state rilevate nel territorio comunale. Tali strutture ed edifici sono stati classificati con i seguenti criteri:

1. **Classificazione Primaria - Tipologia:** le vulnerabilità localizzate sono state divise in edifici e strutture. Con la dizione *edifici* sono intese costruzioni adibite ad accogliere temporaneamente od in maniera fissa persone, mentre con la definizione *strutture* si intendono manufatti.
2. **Classificazione Secondaria - Funzione:** per ciascuna tipologia di vulnerabilità viene evidenziata la funzione dell'edificio o della struttura che la rende particolarmente esposta al rischio.

La precedente catalogazione delle vulnerabilità localizzate è riassunta nello schema di Fig. 1.4 riportata di seguito.

Le informazioni di dettaglio sui contatti degli edifici catalogati come vulnerabilità sono riportate nel **Tomo Giallo** nelle **Schede V2 - Vulnerabilità**. Se tali edifici sono caratterizzati dalla possibilità di rappresentare una risorsa in emergenza, ulteriori informazioni sono contenute nel **Tomo Giallo** nelle **Schede RI e RE - Risorse**, di cui al paragrafo 1.6.

1.4.2.1 Popolazione particolarmente vulnerabile

Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile riportare in cartografia con precisione le abitazioni private di persone diversamente abili o colpite da malattie inabilitanti, che abbiano bisogno di particolare assistenza in caso di evacuazione o di interruzione dell'erogazione di energia elettrica. Si consiglia perciò di effettuare un censimento finalizzato ad individuare questa porzione della popolazione e di riportare nella **Scheda V1 del Tomo Giallo - Risorse** le seguenti informazioni:

- Indirizzo di residenza;
- Se disponibile, tipologia di mezzi ed attrezzature necessarie per l'assistenza ed il trasporto.

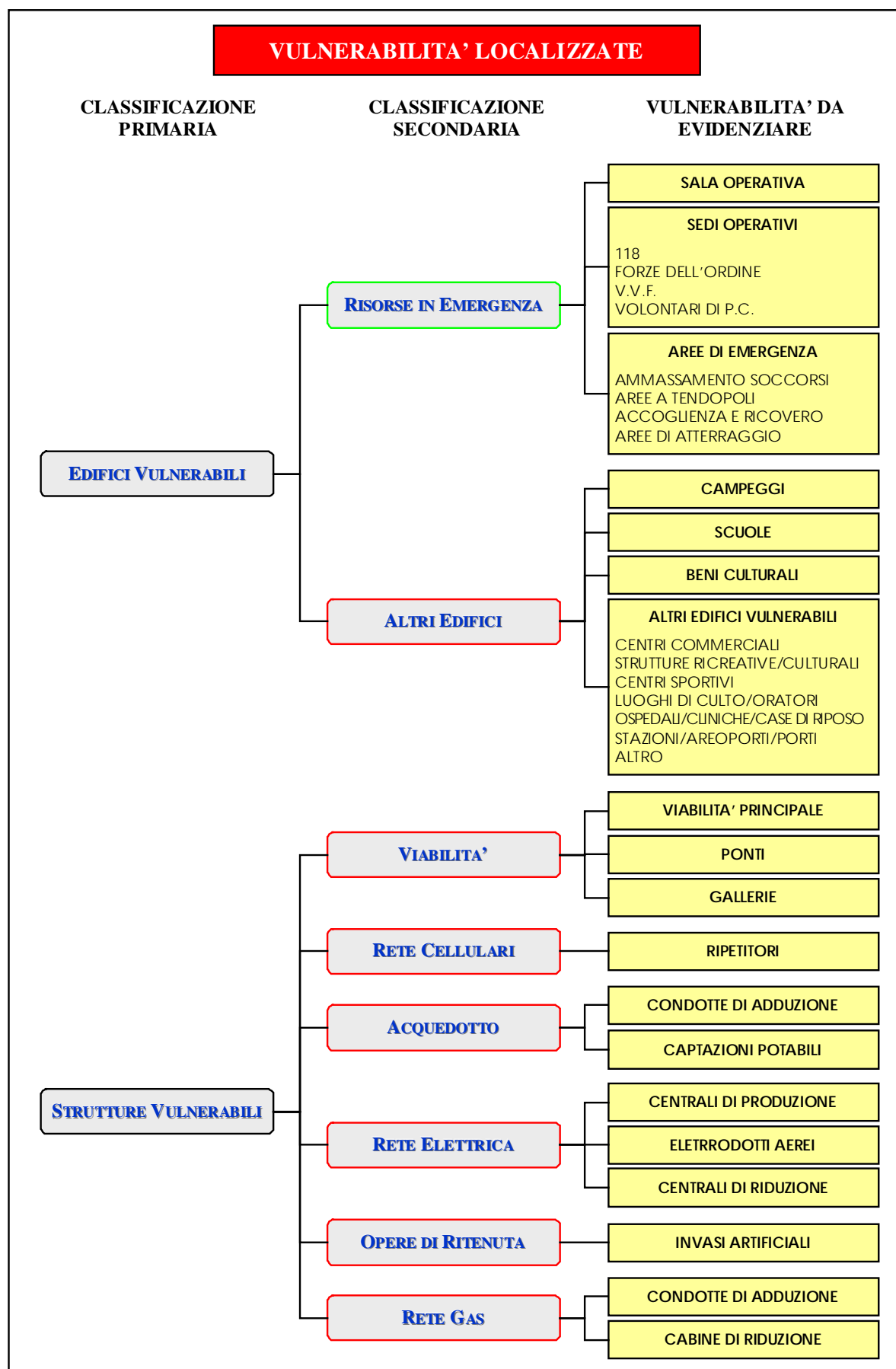


Fig. 1.4 - Catalogazione delle Vulnerabilità Localizzate

1.4.2.2 **Elenco Vulnerabilità Localizzate**

Di seguito sono riportate le vulnerabilità localizzate rilevate nel Comune di Vedano al Lambro.

Per quanto riguarda gli edifici vulnerabili, le informazioni riportate qui di seguito sono limitate alla denominazione, all'indirizzo ed alla funzione della struttura. Ulteriori informazioni sono riportate nel **Tomo Giallo - Schede Risorse** nelle seguenti schede:

- Scheda V2: riportante le informazioni di tutti gli edifici per le eventuali evacuazioni e messa in sicurezza degli stessi.
- Schede RI6 - RI7.1 - RI7.2 - RI8 - RE5 - RE6: ulteriori informazioni se l'edificio è stato individuato anche come possibile risorsa in emergenza.

EDIFICI VULNERABILI - RISORSE IN EMERGENZA			
N°	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO/POSIZIONE	FUNZIONE
1	Municipio - Polizia Locale	Largo Repubblica, 5	Sede Istituzionale Polizia Locale Sala Operativa Comunale
2	Centro Sportivo Comunale	Via Alfieri, 32	Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa Area a Tendopoli
3	Scuola Elementare "Giovanni XXIII" - Palestra	Via Monti - Via Rimembranze	Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa
4	Elisuperficie "Ospedale San Gerardo"	Via Pergolesi, 33	Elisuperficie Fissa
5	Stadio Parco	Via Enzo Ferrari	Elisuperficie Occasionale/AIB Area Ammassamento Soccorsi
6	Supermercato Lidl	Via Della Misericordia, 3/5	Alimentari e Logistica
7	Farmacia Comunale	Viale Cesare Battisti, 17	Farmacia
8	Farmacia	Viale Cesare Battisti, 40	Farmacia
9	Supermercato Eurospin	Via della Misericordia, 49	Alimentari e Logistica
10	Supermercato Natura Si	Viale Rimembranze, 2	Alimentari e Logistica
11	Ospedale San Gerardo di Monza	Via Pergolesi, 33	Struttura Sanitaria
35	Supermercato Simply	Via Alcide De Gasperi, 10	Alimentari e Logistica
Maggiori informazioni circa le strutture elencate in precedenza ed i relativi recapiti telefonici possono essere trovati nel Tomo Giallo - Risorse consultando le Schede RI6 - RI7.1 - RI7.2 - RI8 - RE5 - RE6 - V2 Il N° si riferisce ai codici utilizzati in cartografia.			

EDIFICI VULNERABILI - ALTRI EDIFICI			
N°	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO/POSIZIONE	TIPOLOGIA
3	Scuola Elementare "Giovanni XXIII" - Palestra	Via Monti - Via Rimembranze	Scuole
6	Supermercato Lidl	Via Della Misericordia, 3/5	Aree ad alta frequentazione
9	Supermercato Eurospin	Via della Misericordia, 49	Aree ad alta frequentazione
10	Supermercato Natura Si	Viale Rimembranze, 2	Aree ad alta frequentazione
11	Ospedale San Gerardo di Monza	Via Pergolesi, 33	Vulnerabilità Occupanti

EDIFICI VULNERABILI - ALTRI EDIFICI			
N°	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO/POSIZIONE	TIPOLOGIA
12	Centro Diurno Anziani e Biblioteca Civica	Via Italia, 11	Vulnerabilità Occupanti
13	Casa di Cura San Paolo	Via Misericordia, 51	Vulnerabilità Occupanti
14	Scuola dell'Infanzia "Litta"	Via S. Stefano, 32	Scuole
15	Oratorio S. Luigi - Villa Zendali - ISM Scuola	Via S Stefano, 32	Scuole Bene Culturale Aree ad alta frequentazione
16	Asilo Nido "Club degli Alveari"	Via Resegone, 3	Scuole
17	Scuola Media - Sala Cultura "Giovanni XXIII" - Asilo Nido Comunale "Iqbal Masih" - Palestra	Via Italia, 15	Scuole
18	Università degli Studi Milano - Bicocca - Edifici U18 - U28	Via Podgora	Scuole
19	Area Mercato	Via IV Novembre	Campeggio/Area Feste/Mercato
20	Ufficio Postale	Via Piave, 18	Aree ad alta frequentazione
21	Accesso Parco di Monza	Via Villa/Via S. Stefano	Aree ad alta frequentazione
22	Cimitero	Via Rimembranze	Aree ad alta frequentazione Luoghi di Culto
23	Chiesa di S. Stefano	Via S. Stefano	Luoghi di Culto
24	Santuario della Misericordia	Via Europa/Misericordia	Luoghi di Culto
25	Ingresso al Parco di Monza	Via Enzo Ferrari	Aree ad alta frequentazione
26	Ingresso al Parco di Monza	Via Santa Maria delle Selve - Biassono	Aree ad alta frequentazione
27	Orti Urbani	Via Fermi	Aree ad alta frequentazione
28	Minigolf Coperto	Via Alfieri, 32	Aree ad alta frequentazione
29	Parco Giochi	Via Leopardi	Aree ad alta frequentazione
30	Parco Giochi	Via Petrarca	Aree ad alta frequentazione
31	Parco Matteotti	Via Matteotti	Aree ad alta frequentazione
32	Parco Bosco Bello	Via Resegone	Aree ad alta frequentazione
33	Casa delle Arti e dei Mestieri	Via Piave	Aree ad alta frequentazione
34	Villa Litta e Santa Maria delle Selve	Piazza Bonfanti, 1	Bene Culturale
35	Supermercato Simply	Via Alcide De Gasperi, 10	Alimentari e Logistica
Maggiori informazioni circa le strutture elencate in precedenza ed i relativi recapiti telefonici possono essere trovate nel Tomo Giallo - Risorse consultando la Scheda V2 . Il N° si riferisce ai codici utilizzati in cartografia.			

STRUTTURE VULNERABILI - VIABILITÀ	
DENOMINAZIONE	CAUSA
SP 234 - LISSONE BIASSONO	Le cause che rendono queste vie di comunicazione possibili fonti di pericolo rendono le stesse elementi vulnerabili in caso di
SP 6 - MONZA CARATE	
DIRETTRICE VIALE EUROPA - VIA PODGORA - VIA RIMEMBRANZE	
NUOVA STRADA	

VIA DEI GELSI - BIASSONO	coinvolgimento in eventi calamitosi.
VIA EMILIA - BIASSONO	
VIA FLEMING	
VIA FRIULI - BIASSONO	
VIA PACINOTTI - LISSONE	
VIA PADANIA - BIASSONO	

STRUTTURE VULNERABILI - ACQUEDOTTO/FOGNATURA/RIFIUTI		
DENOMINAZIONE	POSIZIONE	FUNZIONE
Piattaforma Ecologica	Via Meucci	Deposito Rifiuti
Pozzo 12	Via Dante Alighieri	Pozzo Potabile
Pozzo 13	Viale Europa	Pozzo Potabile
Pozzo 14	Viale Europa	Pozzo Potabile
Pozzo 3	Via Dante Alighieri	Pozzo Potabile
Pozzo 4	Via Italia	Pozzo Potabile
Serbatoio di Compenso	Via Dante Alighieri	Struttura Acquedotto

STRUTTURE VULNERABILI - RETI TECNOLOGICHE		
DENOMINAZIONE	POSIZIONE	FUNZIONE
Cabina di Riduzione	Via Europa/Monte Grappa	Cabina di Riduzione Gas Metano

STRUTTURE VULNERABILI - RETE TELEFONICA		
DENOMINAZIONE	POSIZIONE	FUNZIONE
Centrale Telecomunicazione	Via Schiatti	Telecomunicazioni
Ripetitore	Viale Europa	Rete Cellulare

Tab. 1-10 – Vulnerabilità localizzate

1.5 CARTOGRAFIA

Per la rappresentazione delle fonti di pericolo e delle vulnerabilità descritte nei paragrafi precedenti si è proceduto a raggruppare gli strati informativi raccolti nelle seguenti categorie:

1. Informazioni Generali
2. Pericoli da Ambiente Antropico
3. Pericoli da Ambiente Naturale
4. Vulnerabilità

La spiegazione in dettaglio dei contenuti delle singole categorie di informazioni cartografiche sono riportate nei paragrafi seguenti. Sulla base della tipologia di carta da produrre (carta delle pericolosità, carta delle vulnerabilità, scenari di rischio) saranno scelti gli strati informativi più pertinenti da ciascuna categoria.

1.5.1 CATEGORIE DI INFORMAZIONI CARTOGRAFICHE

1.5.1.1 Informazioni Generali

In questa categoria sono state incluse tutte le informazioni di base per il piano di emergenza, ovvero il rilievo fotogrammetrico del territorio Comunale ed i suoi confini amministrativi:

LAYER	CAMPITURA	DESCRIZIONE
Confine Comunale	Poligono	Confine amministrativo del Comune di Vedano al Lambro.
Fotogrammetrico2000	Carta Vettoriale	Rilievo vettoriale del territorio comunale alla scala 1:2.000.
CTR Lombardia	Carta Raster	Cartografia CTR 1:10.000 utilizzata come sfondo fuori scala per i territori al di fuori del confine comunale.

Tab. 1-11 - Categoria: informazioni generali.

1.5.1.2 Pericoli da Ambiente Antropico

In questa categoria sono state campite tutte le informazioni relative alle fonti di pericolo di origine antropica.

LAYER	CAMPITURA	PARAGRAFO	DESCRIZIONE
Viabilità	Linea	1.3.3.1.2 1.3.3.2.2 1.3.3.3.2	Principali direttrici di traffico stradale. Sono stati evidenziati anche i percorsi a maggiore rischio per il trasporto di merci pericolose.
Reti Tecnologiche	Linea	1.3.3.3.1	Linee a media tensione ed altre linee su tralicci; gasdotti.
Industrie IR	Poligono	1.3.3.1.1	Stabilimenti o installazioni a rischio di incidente rilevante.

Tab. 1-12 - Categoria: pericolo da ambiente antropico.

1.5.1.3 Pericolo da Ambiente Naturale

In questa categoria sono state campite tutte le informazioni relative alle fonti di pericolo di origine naturale.

LAYER	CAMPITURA	PARAGRAFO	DESCRIZIONE
Aree Boscate	Poligono	1.3.2.3	Aree boscate a rischio di incendio boschivo.

Tab. 1-13 - Cartografia: pericolo da ambiente naturale.

1.5.1.4 Vulnerabilità

In questa categoria sono state campite tutte le informazioni relative alle vulnerabilità del territorio.

LAYER	CAMPITURA	PARAGRAFO	DESCRIZIONE
Edifici Vulnerabili	Poligono	1.4.1.1	Edifici caratterizzati da elevata densità, o occupati da popolazione vulnerabile o sede di particolari funzioni in emergenza.
Industrie IR	Poligono	1.3.3.1.1	Stabilimenti o installazioni a rischio di incidente rilevante.
Strutture Vulnerabili	Punto	1.4.1.1	Impianti fondamentali per la gestione dell'emergenza e per la loro importanza nella vita del Comune.
Reti Tecnologiche	Linea	1.3.3.3.1	Linee a media tensione ed altre linee su tralicci; gasdotti.
Viabilità	Linea	1.3.3.3.2	Principali direttrici di traffico stradale.
Fasce di Rispetto	Poligono	1.4.1.1	Fasce di rispetto delimitate con criterio geometrico.
Aree Boscate	Poligono	1.3.2.3.2	Aree boscate che rappresentano un possibile ostacolo ai soccorsi.

Tab. 1-14 - Categoria: Vulnerabilità.

1.5.2 CARTA DELLA PERICOLOSITÀ

Le pericolosità censite nei precedenti paragrafi sono raccolte nelle seguenti tavole in scala 1:5.000:

N° TAVOLA	DESCRIZIONE	CATEGORIA	LAYER
1/A	Pericolo Idraulico/Idrogeologico	Informazioni Generali	Confine Comunale Fotogrammetrico2000
		Pericoli da Ambiente Naturale	--
1/B	Pericolo Incendi Boschivi	Informazioni Generali	Confine Comunale Fotogrammetrico2000
		Pericoli da Ambiente Naturale	Aree Boscate
1/C	Pericolo Industriale	Informazioni Generali	Confine Comunale Fotogrammetrico2000
		Pericoli da Ambiente Antropico	Viabilità Industrie IR Reti Tecnologiche

Tab. 1-15 - Sintesi dei contenuti della Carta della Pericolosità

Le Tavole costituenti la Carta della Pericolosità non sono fornite in formato cartaceo, ma vengono consegnato solo in formato digitale sotto forma di shapefile® e in formato pdf, da cui possono essere stampate all'occorrenza.

Tale scelta è dettata dalla volontà di non introdurre carte di fatto non utili in emergenza e che possono creare confusione durante la gestione della Sala Operativa se fisicamente presenti in allegato al piano di emergenza.

1.5.3 CARTA DEL TESSUTO URBANO

Le vulnerabilità censite nei precedenti paragrafi sono raccolte nelle seguenti tavole in scala 1:5.000:

N° TAVOLA	DESCRIZIONE	CATEGORIA	LAYER
2/A	Centri Abitati e Principali Vulnerabilità	Informazioni Generali	Confine Comunale Fotogrammetrico2000 CTR Lombardia
		Vulnerabilità	Edifici Vulnerabili
2/B	Viabilità Principale e Minore	Informazioni Generali	Confine Comunale Fotogrammetrico2000
		Vulnerabilità	Viabilità Edifici Vulnerabili ¹ Strutture Vulnerabili ²
2/C	Infrastrutture	Informazioni Generali	Confine Comunale Fotogrammetrico2000
		Vulnerabilità	Reti Tecnologiche Strutture Vulnerabili Fasce di Rispetto
2/D	Aree Naturali	Informazioni Generali	Confine Comunale Fotogrammetrico2000
		Vulnerabilità	Aree Boscate

Tab. 1-16 - Sintesi dei contenuti della Carta del Tessuto Urbano.

1.5.3.1 Nota Relativa alla Tavola 2/C

Nella Tavola 2/C della Carta del Tessuto Urbanizzato si è scelto di non evidenziare nel dettaglio i tracciati di tutti gli impianti delle reti di approvvigionamento di acqua e di gas, della rete fognaria, della rete elettrica e della rete di telefonia fissa e mobile, se non per quelle particolarità delle stesse che possano rappresentare o un pericolo, o una debolezza nella gestione delle emergenze.

Questa scelta è finalizzata a perseguire due principali obiettivi:

- Non rendere la Tavola 2/C e le carte degli scenari da esse derivate troppo cariche di informazioni e, di conseguenza, difficilmente leggibili;
- Rendere più semplice gli aggiornamenti della stessa, in quanto riportare interamente tutte le informazioni sulle infrastrutture renderebbe sottoponibile a revisioni continue la Tavola 2/C, in ragione dell'alta frequenza di interventi che necessitano un conseguente aggiornamento delle relative cartografie.

In ragione di questo fatto è importante che il servizio di protezione civile comunale possa procurarsi facilmente la cartografia con i tracciati delle suddette reti, al fine di poter constatare il coinvolgimento delle stesse in un'emergenza e, di conseguenza, per poter contattare tempestivamente i gestori.

¹ Sono compresi solo gli Edifici Vulnerabili che hanno funzioni nell'ambito dei trasporti (Stazioni ferroviarie, Aeroporti, ecc.)

² Sono compresi solo le Strutture Vulnerabili che hanno funzioni nell'ambito dei trasporti (Ponti, Passaggi a Livello, Gallerie, ecc.)

1.6 ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI

1.6.1 LE RISORSE COME MEZZO DI DIFESA

In funzione dei risultati degli scenari di rischio è necessario individuare le risorse che sono a disposizione del Sindaco nell'affrontare l'emergenza e che risultano fondamentali per il superamento della stessa. Si possono individuare due tipologie distinte di risorse:

1. Risorse Umane
2. Risorse Fisiche

Le risorse umane sono l'insieme delle strutture operative nazionali (Art. 11 Comma 1 della 225/1992) e le organizzazioni di volontariato, oltre ai dipendenti e collaboratori della struttura comunale.

In particolare le strutture operative di Protezione Civile sono suddivise:

- Strutture Operative Comunali: sono le strutture che sono sotto la diretta giurisdizione del Sindaco come la Polizia Locale, i Gruppi Comunali di Protezione Civile e le Associazioni di Volontariato che agiscono nell'ambito comunale.
- Strutture Operative Locali: sono i comandi situati in prossimità del Comune (comandi provinciale e distaccamenti locali) delle strutture operative nazionali (Art. 11 Comma 1 della 225/1992) che vengono interpellate durante la fase di emergenza vera e propria. Non dipendono normalmente dal Comune, ma, in situazione di emergenza, l'intervento di queste unità viene coordinato dal Sindaco in funzione di quanto stabilito nel Piano di Emergenza.

Le risorse fisiche sono l'insieme dei mezzi, delle imprese, dei sistemi di monitoraggio, degli edifici e delle aree, che per le loro caratteristiche sono utili nell'esecuzione delle procedure di emergenza. Altri tipi di risorse fisiche sono gli edifici o le aree delle zone abitative che, per le loro caratteristiche costruttive ed il posizionamento, risultano essere utili ai fini del posizionamento delle aree di emergenza.

1.6.2 RISORSE INTERNE DEL COMUNE

1.6.2.1 Determinazione dei Locali Destinati alla Protezione Civile

Dall'analisi dell'organigramma comunale, delle caratteristiche peculiari dell'Ente ed a seguito di una serie di colloqui intercorsi coi responsabili dell'amministrazione, si è proceduto all'individuazione delle sedi operative di protezione civile.

1.6.2.1.1 Uffici in condizione di normalità

In condizioni di ordinaria amministrazione le attività di vigilanza e controllo verranno attuate dal Servizio di Polizia Locale e dai funzionari e dipendenti dall'Area Tecnica. Con Area Tecnica si intendono tutti gli uffici comunali che hanno compiti e mansioni specifici in un'area di competenza che necessiti preparazioni specifiche oltre a quelle puramente amministrative (Lavori Pubblici, Servizi di Manutenzione, Servizi Sociali, Urbanistica, Ecologia, ecc.).

In condizioni di normalità saranno quindi i rispettivi uffici il luogo naturale presso cui gestire i primi eventi.

1.6.2.1.2 Uffici in condizione di evento calamitoso

La localizzazione della **Sala Operativa**, nonché sede dell'U.C.L. in tempo di emergenza, viene riportata nella **Scheda SO1** del **Tomo Giallo - Risorse**. E' opportuno che tale sala sia dotata:

- di tabelloni di superficie non inferiore al metro quadrato per l'affissione di mappe, ecc.;
- delle carte topografiche e toponomastiche dei territori: comunale, provinciale e regionale con riportate tutte le notizie utili per interventi di soccorso;
- di amplificatori di voce e relative dotazioni per essere prontamente installati su mezzi comunali atti alla diffusione di comunicati urgenti o di allarme o preallarme alla popolazione;
- di collegamento telefonico per telefono e fax (ottimale 2 linee dirette cad.);
- apparecchiature ricetrasmittenti capaci di collegamento diretto con:
 - Polizia Locale;
 - Squadra Protezione Civile;
 - Sala Operativa della Prefettura;
- di copie complete ed aggiornate del Piano Comunale di Protezione Civile, degli Allegati al Piano Comunale di Protezione Civile.

La porzione della **Scheda SO1** dedicata alla Sala Operativa è riportata di seguito:

SO1 - COMPOSIZIONE UNITA' DI CRISI LOCALE (U.C.L.) - MEMBRI E SALA OPERATIVA	
SALA OPERATIVA COMUNALE	
SEDE	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO SEDE DELLA SALA OPERATIVA
INDIRIZZO	INDIRIZZO DELL'EDIFICIO
RECAPITI TELEFONICI	RECAPITI TELEFONICI DELLA SALA OPERATIVA OCCORRE INDIVIDUARE ALMENO UN RECAPITO TELEFONICO E DI FAX CHE SIA PRESIDATO H24
FREQUENZE RADIO	FREQUENZE DELLE RADIO EVENTUALMENTE ASSEGNATE IN MODO FISSO ALLA SALA
EMAIL	INDICARE ALMENO UNA MAIL CONTROLLATA REGOLARMENTE

1.6.2.1.3 Sede del Gruppo di Protezione Civile Comunale

La localizzazione della sede del gruppo di Protezione Civile è riportata nella **Scheda RE3** del **Tomo Giallo - Risorse**.

1.6.2.2 Disponibilità interne

Sono individuate nel **Tomo Giallo – Risorse** tutti mezzi propri di cui il Comune può disporre in emergenza. Queste sono suddivise in:

- **RI1 – REFERENTI ISTITUZIONALI**
- **RI2 – PERSONALE DIPENDENTE DELL'ENTE**
- **RI3 – AUTOMEZZI DI PROPRIETÀ DELL'ENTE**
- **RI4 – ELENCO VOLONTARI GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE**
- **RI5 – MATERIALI DELL'ENTE**
- **RI6 – EDIFICI PUBBLICI**

Di seguito sono elencate per ciascuna categoria di risorse le tabelle che riportano i principali dati utili in emergenza e le istruzioni per la compilazione dei campi. Tali tabelle sono poi riportate opportunamente compilate nel **Tomo Giallo – Risorse**.

1.6.2.2.1 **Glossario Schede Tomo Giallo.**

Nel proseguo del presente capitolo saranno utilizzate delle definizioni sintetiche all'interno delle schede volte a descrivere il tipo di informazioni da riportare nelle varie caselle. Di seguito si riporta un elenco delle stesse:

- **Codice Referente/Dipendente/Volontario:** codice alfanumerico relativo al Referente Istituzionale/Dipendente/Volontario. Verrà richiamato in tutte le schede successive in cui verrà utilizzato il nome del contatto.
- **Qualifica:** qualifica in tempo di pace.
- **Nominativo:** Nome e Cognome
- **Sede:** Descrizione dell'edificio comunale ove ha sede l'ufficio del Referente Istituzionale/Dipendente.
- **Recapiti Telefonici:** Recapiti telefonici fissi e mobili, personali e di lavoro. Oltre ai numeri vanno esplicitate le tipologie di recapito (fisso lavoro, fisso casa, cell. Personale, cell. Reperibilità, ecc.)
- **eMail:** indirizzo eMail di reperibilità, ovvero a cui si accede con frequenza giornaliera, preferibilmente anche da telefono cellulare.
- **Ufficio Assegnatario:** nome dell'ufficio comunale a cui è assegnato in tempo di pace il bene descritto.
- **Manutenzione/Stato:** indica se l'attrezzo o macchinario abbia necessità di manutenzione regolare e se questa sia effettuata o no. Per gli articoli di vestiario e logistica viene esplicitato lo stato di conservazione.
- **Codice Edificio:** codice numerico dell'edificio che lo identifica univocamente nell'ambito di tutto il piano e della cartografia.

RI1 REFERENTI ISTITUZIONALI

- Sindaco
- ROC (Referente Operativo Comunale)
- Segretario Comunale
- Assessori

Codice Referente (1)	QUALIFICA		NOMINATIVO		SEDE	DESCRIZIONE SEDE UFFICIO (2)	
					INDIRIZZO RESIDENZA	INDIRIZZO E COMUNE DI RESIDENZA	
TELEFONI E EMAIL	TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	
	TIPO RECAPITO	NUMERO	eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'			

Nell'ambito della stessa scheda sono riportati anche i dati principali relativi agli edifici ove hanno sede gli uffici dei Referenti Istituzionali:

SEDE REFERENTI	INDIRIZZO		CENTRALINO	
DESCRIZIONE SEDE (2)			Telefono	
	eMail		Fax	

RI2 PERSONALE DIPENDENTE DELL'ENTE

- RI2.1 - Personale Uffici Comunali (Tutti i dipendenti dell'Ente, con particolare attenzione per i membri degli uffici con competenze tecnico scientifiche e dei servizi sociali)
- RI2.2 - Agenti Polizia Locale
- RI2.3 - Operai

Codice Dipendente (1)	QUALIFICA		NOMINATIVO		SEDE	DESCRIZIONE SEDE UFFICIO (2)	
					INDIRIZZO RESIDENZA	INDIRIZZO E COMUNE DI RESIDENZA	
TELEFONI E EMAIL	TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	
	TIPO RECAPITO	NUMERO	eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'			

(1) Codice alfanumerico relativo al Dipendente Comunale. Verrà richiamato in tutte le schede successive in cui verrà utilizzato il nome del contatto.

Nell'ambito delle stesse schede sono riportati anche i dati principali relativi agli edifici ove hanno sede gli uffici del Personale Dipendente dell'Ente:

SEDE UFFICIO	INDIRIZZO		CENTRALINO	
DESCRIZIONE SEDE (2)			Telefono	
	eMail		Fax	

RI3 ELENCO VOLONTARI GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE

- Coordinatore
- Capisquadra
- Volontari

Codice Volontario (1)	QUALIFICA		NOMINATIVO		SEDE	DESCRIZIONE SEDE GRUPPO	
					INDIRIZZO RESIDENZA	INDIRIZZO E COMUNE DI RESIDENZA	
TELEFONI E EMAIL	TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO		TIPO RECAPITO	NUMERO
	TIPO RECAPITO	NUMERO	eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'			

(1) Codice alfanumerico relativo al Volontario. Verrà richiamato in tutte le schede successive in cui verrà utilizzato il nome del contatto.

RI4 AUTOMEZZI DI PROPRIETA' DELL'ENTE

- Veicoli

COD. MERC.	DESCRIZIONE	TARGA	UFFICIO ASSEGNATARIO
§ 1.6.6	TIPO VEICOLO	TARGA DEL VEICOLO	NOME DELL'UFFICIO (3)

Nell'ambito della scheda sono inoltre riportati i nominativi da contattare negli uffici assegnatari per ottenere le chiavi degli stessi con una sintesi dei dati riportati nelle schede precedenti:

COD.	UFFICIO ASSEGNATARIO	QUALIFICA E NOMINATIVO	RECAPITI TELEFONICI E EMAIL			
Codice (1)	NOME UFFICIO (3)	DA INSERIRE I NOMINATIVI RELATIVI AD OGNI COLLOCAZIONE	eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'		
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO

RI5 MATERIALI DELL'ENTE

- Attrezzi e Macchinari
- Vestiario e Logistica

COD. MERC.	DESCRIZIONE	Q.TA'	COLLOCAZIONE	MANUTENZIONE/STATO
§ 1.6.6	TIPOLOGIA DI MATERIALE	NUMERO	LUOGO DOVE SONO CONSERVATI (3)	STATO DI MANUTENZIONE O DI CONSERVAZIONE

Nell'ambito della scheda sono inoltre riportati i nominativi da contattare negli uffici assegnatari per l'utilizzo degli stessi con una sintesi dei dati riportati nelle schede precedenti:

COD.	COLLOCAZIONE	QUALIFICA E NOMINATIVO	RECAPITI TELEFONICI E EMAIL			
Codice (1)	NOME LUOGO (3)	DA INSERIRE I NOMINATIVI RELATIVI AD OGNI COLLOCAZIONE	eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'		
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO

RI6 EDIFICI PUBBLICI

- Scuole
- Palestre
- Magazzini
- Ospedali
- Ambulatori
- Caserme

COD. EDIF.	DESCRIZIONE	SUPERFICI UTILI (m²)	CAPIENZA	COLLOCAZIONE	NUMERI DI TELEFONO SEDE	
Codice Edificio	DENOMINAZIONE ED USO DELLA STRUTTURA	CHIUSO	ACCOGLIENZA	INDIRIZZO DELLA STRUTTURA	NUMERI DI TELEFONIA FISSA DELLA STRUTTURA	
		APERTO	RICOVERO			
		CUCINA	TENDE			
PO	REFERENTI DA CONTATTARE NELLE EMERGENZE PER APERTURA AL DI FUORI DEI NORMALI ORARI					
COD.	QUALIFICA	NOMINATIVO	RECAPITI TELEFONICI E EMAIL			
Codice (1)			eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'		
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO

La colonna Superfici Utili è suddivisa in:

- Superfici all'Aperto: somma di tutte le aree all'aperto dell'edificio che possono ospitare tendopoli o aree di ammassamento soccorsi;
- Superfici al Chiuso: superficie lorda coperta a disposizione nell'edificio;
- Cucina: identifica la presenza di spazi idonei alla produzione o distribuzione di cibo e bevande.

La colonna Capienza è suddivisa in:

- Accoglienza: numero di posti al chiuso per utilizzo come Area di Attesa (Paragrafo 1.6.2.3.2);
- Ricovero: numero di posti al chiuso per utilizzo come Area di Accoglienza e Ricovero (Paragrafo 1.6.2.3.1);
- Tende: numero di posti all'aperto per utilizzo come Area di Accoglienza e Ricovero in tendopoli (Paragrafo 1.6.2.3.1).

1.6.2.3 Aree di Emergenza

Le aree di emergenza sono luoghi individuati sul territorio in cui vengono svolte le attività di soccorso durante un'emergenza.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha indicato alcuni requisiti fondamentali che tali aree devono possedere per essere adeguate agli scopi di protezione civile.

In particolare, a livello comunale, sono state distinte due tipologie di aree sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- **aree di accoglienza o ricovero;**
- **aree di attesa;**
- **aree di raduno dei soccorritori.**

1.6.2.3.1 Aree di accoglienza o ricovero

Sono le aree in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi, a seconda del tipo di emergenza (da pochi giorni, a mesi).

Si possono distinguere tre tipologie di aree di accoglienza:

- Strutture di accoglienza: si tratta di edifici destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione per periodi compresi tra poche ore a pochi giorni (palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, etc.).
- Tendopoli: per tempi di permanenza compresi tra qualche giorno e qualche settimana allestire una tendopoli è la soluzione più semplicemente perseguibile in emergenza ed è solitamente la scelta prioritaria, dati i tempi relativamente brevi necessari alla preparazione dei campi. Allestire una tendopoli per molte persone (indicativamente un numero maggiore di cinquanta unità) è un'opera che richiede tempo e personale addestrato in precedenza, soprattutto se il numero di tende da erigere è molto alto.
- Insedamenti abitativi di emergenza: sono insediamenti di emergenza che divengono necessari nel momento in cui sorge l'esigenza di raccogliere nuclei abitativi (per esempio in frazioni) senza spostarli dai luoghi di residenza, nel caso in cui si debba pianificare la possibilità di una permanenza fuori dalle abitazioni per periodi molto lunghi, nell'ordine di mesi. Le dimensioni di questi campi variano normalmente da 40 a 500 persone (da 8 a 120 moduli abitativi).

L'amministrazione comunale ha ricercato aree che fossero conformi alle richieste dettate dal Dipartimento della Protezione Civile la cui capienza e le caratteristiche principali sono riassunte di seguito:

- Strutture di accoglienza: per ogni struttura identificata è stata stimata la superficie utile e quindi la capienza, tenendo presente che gli standard comunemente utilizzati prevedono una superficie minima di 5 mq per persona. Di seguito è riportato uno schema sintetico per l'individuazione nel dettaglio della disposizione delle brande nei locali destinati al ricovero degli sfollati:

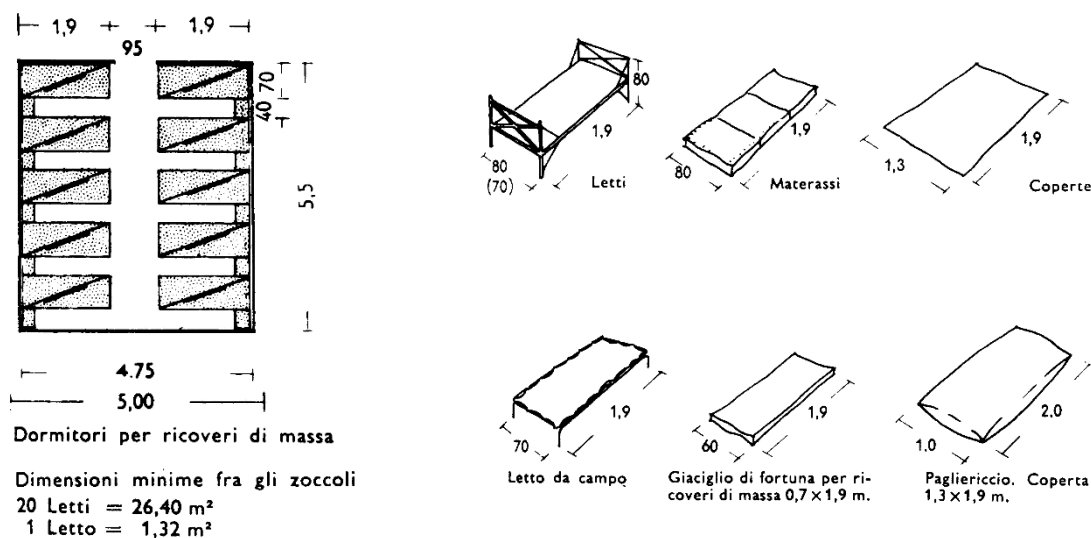


Fig. 1.5- Schema per l'individuazione della capienza degli edifici destinati al ricovero di sfollati.

- **Tendopoli**: lo spazio medio per persona in un campo di accoglienza è di 45 mq, comprensivi delle aree comuni. Le aree identificate devono disporre, almeno nelle vicinanze di risorse idriche facilmente collegabili, a cabina elettrica e di rete fognaria;
- **Insedamenti abitativi di emergenza**: per le aree attrezzabili a tendopoli è stata valutata anche la capienza in funzione della scelta di installarvi dei container. Il numero di persone ospitabili è stata valutata in funzione delle dimensioni standard dei container che, per un nucleo familiare di 4 persone, sono solitamente di 12 x 3 m (circa 36 mq), mentre la superficie complessiva, comprensiva delle aree di rispetto e pertinenza, può variare tra 110 e 220 mq ciascuno, a seconda della disposizione dei moduli. Per il caso in esame si è scelto quindi di valutare una superficie minima di 50 mq per persona, dato puramente indicativo e fortemente suscettibile a variazione in funzione della tipologia di insediamento e della disposizione degli stessi.
- La scelta del posizionamento delle strutture e delle aree descritte in precedenza è stata presa di volta in volta in funzione degli scenari di evento presi in considerazione nel Capitolo 2 e delle procedure generali esposte nel Capitolo 3 e nel **Tomo Rosso - Procedure di Emergenza**, considerando luoghi facilmente accessibili mediante strade agevoli e percorribili anche da mezzi di grandi dimensioni.

Le aree di accoglienza e ricovero sono elencate nelle **Schede RI7 - Aree di Emergenza del Tomo Giallo - Risorse**. Un fac-simile della Scheda è riportata di seguito:

RI7 AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO/ATTESA

- RI7.1 - Struttura Fisse: ricovero ed attesa al coperto in strutture fisse.

DENOMINAZIONE STRUTTURA		DENOMINAZIONE ED USO NORMALE DELLA STRUTTURA					
INDIRIZZO		INDIRIZZO DELLA STRUTTURA					
NUMERI DI TELEFONO SEDE		NUMERI DI TELEFONIA FISSA DELLA STRUTTURA					
CODICE CARTOGRAFIA TOMO ROSSO CON CARATTERISTICHE UTILI IN EMERGENZA							AE.1*
PO	REFERENTI DA CONTATTARE NELLE EMERGENZE PER APERTURA AL DI FUORI DEI NORMALI ORARI						
COD.	QUALIFICA	NOMINATIVO	RECAPITI TELEFONICI E EMAIL				
Codice (1)			eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'			
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	

- RI7.2 - Aree Attrezzabili a Tendopoli: superfici all'aperto utilizzabili come aree di attesa per la popolazione, all'occorrenza attrezzabili con tende o container per il ricovero sia a breve che a lungo termine.

DENOMINAZIONE STRUTTURA		DENOMINAZIONE ED USO NORMALE DELLA STRUTTURA					
INDIRIZZO		INDIRIZZO DELLA STRUTTURA					
NUMERI DI TELEFONO SEDE		NUMERI DI TELEFONIA FISSA DELLA STRUTTURA					
CODICE CARTOGRAFIA TOMO ROSSO CON CARATTERISTICHE UTILI IN EMERGENZA							AE.2 *
PO	REFERENTI DA CONTATTARE NELLE EMERGENZE PER APERTURA AL DI FUORI DEI NORMALI ORARI						
COD.	QUALIFICA	NOMINATIVO	RECAPITI TELEFONICI E EMAIL				
Codice (1)			eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'			
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO	

*Per entrambe le tipologie di aree di Accoglienza e Ricovero sono riportate nella sezione Cartografia del **Tomo Rosso** le principali informazioni relative alla capienza ed alle caratteristiche utili in emergenza, oltre ad uno stralcio del rilievo aerofotogrammetrico dell'area (Paragrafo 1.6.5)

1.6.2.3.2 Aree di attesa

Le aree di attesa sono i luoghi "sicuri" in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive o successive al verificarsi di un evento calamitoso in attesa di ritornare nelle proprie abitazioni o di essere collocati in Aree di Accoglienza e Ricovero od Alberghi.

La pianificazione di questi siti deriva dalla necessità di ridurre la confusione che si genera in situazioni di emergenza, con l'aumento del rischio potenziale per la popolazione che assume comportamenti errati.

La capienza di tali aree è stata stimata considerando una superficie necessaria di 1 m² all'aperto per persona ospitata, criterio tratto dalla Direttiva regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali. Per la capienza al chiuso è stato adottato un criterio di 1,5 m² per persona ospitata.

Spesso nell'ambito delle procedure di emergenza gli stessi edifici od aree possono essere utilizzati sia come Aree di Accoglienza e Ricovero, sia come Aree di Attesa, scelta da compiere in funzione della gravità della situazione e dell'evolversi della stessa.

1.6.2.3.3 Aree di ammassamento dei soccorsi

Le aree di ammassamento dei soccorsi sono aree che fungono da base logistica per i soccorritori e in cui, in caso di eventi calamitosi di particolare intensità, possano soggiornare anche per più giorni.

Le capienze di tali aree e i criteri per il posizionamento sono quelli utilizzati per le Aree a Tendopoli viste nel precedente Paragrafo 1.6.2.3.1.

Le aree di ammassamento dei soccorsi sono elencate nella **Scheda RI8 - Aree di Emergenza del Tomo Giallo - Risorse**. Un fac-simile della Scheda è riportato di seguito:

RI8 AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORSI

DENOMINAZIONE STRUTTURA		DENOMINAZIONE ED USO NORMALE DELLA STRUTTURA			
INDIRIZZO		INDIRIZZO DELLA STRUTTURA			
NUMERI DI TELEFONO SEDE		NUMERI DI TELEFONIA FISSA DELLA STRUTTURA			
CODICE CARTOGRAFIA TOMO ROSSO CON CARATTERISTICHE UTILI IN EMERGENZA					AE.3 *
PO	REFERENTI DA CONTATTARE NELLE EMERGENZE PER APERTURA AL DI FUORI DEI NORMALI ORARI				
COD.	QUALIFICA	NOMINATIVO	RECAPITI TELEFONICI E EMAIL		
Codice (1)			eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'	
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO
			TIPO RECAPITO	NUMERO	NUMERO

*Per le aree di Ammassamento Soccorsi nella sezione Cartografia del **Tomo Rosso** sono riportate le principali informazioni relative alla capienza ed alle caratteristiche utili in emergenza, oltre ad uno stralcio del rilievo aerofotogrammetrico dell'area. Sono inoltre riportati i riferimenti alle monografie dedicate alle Elisuperfici, ove presenti (Paragrafo 1.6.5).

1.6.2.3.1 Aree di Raccolta del Bestiame

Per quanto riguarda le aree di raccolta del bestiame, si è scelto di non individuare delle aree specifiche sul territorio comunale, ma di sfruttare le aziende agricole già presenti sul territorio che in caso di necessità provvederanno a darsi accoglienza reciproca. L'elenco degli allevamenti di bestiame è riportato nella **Scheda V3 - Allevamenti**.

1.6.2.3.1 Elisuperfici

Per le aree di accoglienza e ricovero e le aree di ammassamento dei soccorsi è stata valutata la possibilità di posizionarvi delle elisuperfici provvisorie, anche per necessità di antincendio boschivo, che abbiano i requisiti dettati dalla Direttiva regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali. E' stata inoltre valutata la possibilità di porre altre elisuperfici in zone esterne alle aree di emergenza elencate in precedenza.

Sono state inoltre censite tutte le altre avio-eli-idrosuperfici, omologate e non, presenti sul territorio come elisuperfici, eliporti, aeroporti, idrosuperfici, ecc..

Il posizionamento delle aree idonee per l'atterraggio di elicotteri è segnalato nella cartografia di piano allegata al **Tomo Rosso** e le descrizioni dei contatti sono riportate nella **Scheda RI8 - Aree di Emergenza del Tomo Giallo - Risorse** e nelle monografie dedicate contenute nel **Tomo Rosso**.

1.6.2.3.2 **Manuale da Campo - Regione Lombardia**

La Regione Lombardia ha realizzato un manuale operativo da Campo con i seguenti obiettivi:

- fornire un agile strumento tecnico agli operatori durante un intervento emergenziale;
- rappresentare uno strumento di base per approntare corsi di formazione mirati.

La prima versione, che sarà costantemente aggiornata, è stata realizzata attraverso i seguenti passaggi:

1. raccolta ed analisi della documentazione esistente;
2. analisi dell'organizzazione e delle criticità riscontrate nel sistema di intervento, specialmente in occasione dell'emergenza Abruzzo 2009;
3. formulazione di nuove proposte metodologiche di azione.

La versione integrale del Manuale da Campo può essere scaricata dal sito:

www.protezionecivile.regione.lombardia.it

1.6.3 RISORSE ESTERNE

Ferma restando la facoltà di ciascun Ente di costituire magazzini per lo stoccaggio di mezzi e materiali idonei a fronteggiare le emergenze più frequenti nel territorio di competenza, per il principio di ottimizzazione delle risorse e della spesa pubblica, il Comune può stipulare convenzioni con ditte cosiddette "di somma urgenza" per la pronta fornitura - in caso di emergenza - di mezzi speciali quali autospurghi, ruspe, e altre macchine per movimento terra, e materiali e attrezzi quali sacchetti, sabbia, pale, picconi, etc.

E' necessario inoltre che i contratti prevedano la possibilità della reperibilità 24 ore al giorno 365 giorni all'anno in caso di necessità.

1.6.3.1 Disponibilità di Personale Esterno

Sono in una lista di professionisti e di associazioni di volontariato che, in caso di calamità, metteranno a disposizione le loro competenze specifiche.

- **RE1 – ELENCO PROFESSIONISTI DISPONIBILI – Competenze Medico/Sanitarie**
- **RE2 – ELENCO PROFESSIONISTI DISPONIBILI – Competenze Tecniche**
- **RE3 – ELENCO ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO E STAZIONI RADIO LOCALI**

Di seguito sono elencate per ciascuna categoria di risorse le tabelle che riportano i principali dati utili in emergenza e le istruzioni per la compilazione dei campi. Tali tabelle sono poi riportate opportunamente compilate nel **Tomo Giallo – Risorse**.

RE1 - RE2 ELENCO PROFESSIONISTI DISPONIBILI

1. Medici
2. Veterinari
3. Geologi
4. Architetti
5. Ingegneri e altre professionalità

		NOMINATIVO	TIPO RECAPITO	NUMERO
DOTT. GIOVANNI LIVERIERO ING. GIANLUCA ZANOTTA	ANALISI TERRITORIALE ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI			1-44

Codice Proff. (1)	PROFESSIONE E SPECIALIZZAZIONE	COD. MERC.		RECAPITI TELEFONICI	TIPO RECAPITO	NUMERO
		§ 1.6.6			TIPO RECAPITO	NUMERO
IND. UFFICIO	INDIRIZZO E COMUNE UFFICIO			eMail	INDIRIZZO EMAIL	
IND. CASA	INDIRIZZO E COMUNE DI RESIDENZA					

RE3 ELENCO ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO E STAZIONI RADIO LOCALI

6. Associazioni di volontariato

DENOMINAZIONE	DENOMINAZIONE ASSOCIAZIONE
ATTIVITA'	TIPOLOGIA DI SERVIZIO OFFERTO UTILE IN EMERGENZA
INDIRIZZO SEDE	INDIRIZZO E COMUNE DELLA SEDE
RECAPITI TELEFONICI	NUMERI DI TELEFONIA FISSA E DI REPERIBILITA' DELL'ASSOCIAZIONE

RESPONSABILE			
NOMINATIVO	RESIDENZA	RECAPITI TELEFONICI	
	INDIRIZZO E COMUNE DI RESIDENZA	TIPO RECAPITO	NUMERO
		TIPO RECAPITO	NUMERO
eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'	TIPO RECAPITO	NUMERO

N° DI VOLONTARI	N° TOTALE	
	N° OPERATIVI	

MEZZI E ATTREZZATURE IN DOTAZIONE			
COD. MER.	DESCRIZIONE	Q.TA'	COMUNE COLLOCAZIONE
§ 1.6.6	DESCRIZIONE SINTETICA DEI MEZZI UTILI IN EMERGENZA IN DOTAZIONE ALL'ASSOCIAZIONE	N°	COMUNE DOVE SONO CUSTODITI

1.6.3.2 **Attrezzature Esterne**

Con attrezzature esterne si intendono tutte le disponibilità tecniche non di proprietà comunali ma rese disponibili da ditte presenti sul territorio o che comunque hanno contratti annuali di intervento ordinario e straordinario (imprese manutenzione strade, manutenzione cimitero, manutenzione impianti tecnologici ecc.).

- **RE4 – ELENCO MATERIALI DISPONIBILI DI PROPRIETA' DI DITTE**
- **RE5 – EDIFICI PRIVATI UTILIZZABILI PER RICOVERO TEMPORANEO**
- **RE6 – STOCCAGGI E PUNTI VENDITA DI GENERI ALIMENTARI**
- **RE7 - FARMACIE**

Di seguito sono elencate per ciascuna categoria di risorse le tabelle che riportano i principali dati utili in emergenza. Tali tabelle sono poi riportate opportunamente compilate nel **Tomo Giallo – Risorse**.

RE4 ELENCO MATERIALI DISPONIBILI DI PROPRIETA' DI DITTE

- 7. Elettricisti
- 8. Idraulici
- 9. Imprese Edili
- 10. Autoservizi

DENOMINAZIONE		DENOMINAZIONE DELLA DITTA/SOCIETA' CHE POSSIEDE I MATERIALI		
ATTIVITA'		TIPOLOGIA DI ATTIVITA' SVOLTE		
INDIRIZZO SEDE		INDIRIZZO E COMUNE DELLA SEDE OPERATIVA		
RECAPITI TELEFONICI		NUMERI DI TELEFONIA FISSA		
RESPONSABILE				
NOMINATIVO		RESIDENZA	RECAPITI TELEFONICI	
		INDIRIZZO E COMUNE DI RESIDENZA	TIPO RECAPITO	NUMERO
			TIPO RECAPITO	NUMERO
eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'		TIPO RECAPITO	NUMERO
MEZZI E MATERIALI A DISPOSIZIONE				
COD. MER.	DESCRIZIONE		Q.TA'	COMUNE COLLOCAZIONE
§ 1.6.6	DESCRIZIONE SINTETICA DEI MEZZI UTILI IN EMERGENZA DI PROPRIETA'		N°	COMUNE DOVE SONO COLLOCATI I BENI

RE5 EDIFICI PRIVATI UTILIZZABILI PER RICOVERO TEMPORANEO

- Alberghi
- Mense
- Ristoranti
- Depositi
- Campeggi

COD. EDIF.	DESCRIZIONE	SUPERFICI UTILI (m²)	CAPIENZA	COLLOCAZIONE	NUMERI DI TELEFONO SEDE
Codice Edificio	DENOMINAZIONE ED USO DELLA STRUTTURA	CHIUSO	ACCOGLIENZA	INDIRIZZO DELLA STRUTTURA	NUMERI DI TELEFONIA FISSA DELLA STRUTTURA
		APERTO	RICOVERO		
		CUCINA	TENDE		
REFERENTI DA CONTATTARE NELLE EMERGENZE PER APERTURA AL DI FUORI DEI NORMALI ORARI					
NOMINATIVO		QUALIFICA	RECAPITI TELEFONICI E EMAIL		
		RUOLO RICOPERTO NELLA STRUTTURA	eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'	
			TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO

La colonna Superfici Utili è suddivisa in:

- Superfici all'Aperto: somma di tutte le aree all'aperto dell'edificio che possono ospitare tendopoli o aree di ammassamento soccorsi;
- Superfici al Chiuso: superficie lorda coperta a disposizione nell'edificio;
- Cucina: identifica la presenza di spazi idonei alla produzione o distribuzione di cibo e bevande.

La colonna Capienza è suddivisa in:

- Accoglienza: numero di posti al chiuso per utilizzo come Area di Attesa (Paragrafo 1.6.2.3.2);
- Ricovero: numero di posti al chiuso per utilizzo come Area di Accoglienza e Ricovero (Paragrafo 1.6.2.3.1);
- Tende: numero di posti all'aperto per utilizzo come Area di Accoglienza e Ricovero in tendopoli (Paragrafo 1.6.2.3.1).

RE6 STOCCAGGI E PUNTI VENDITA DI GENERI ALIMENTARI E LOGISTICA

- Industrie Alimentari
- Supermercati
- Alimentari
- Grandi punti vendita (Fai da Te, Mobili, Biancheria e Vestiti)
- Altro

COD. EDIF.	DESCRIZIONE	GENERI TRATTATI	DISPONIBILITA'	INDIRIZZO	NUMERI DI TELEFONO SEDE
Codice Edificio	TIPOLOGIA DI PUNTO VENDITA	TIPOLOGIA DI MERCE VENDUTA	DISPONIBILITA' DELLA MERCE	INDIRIZZO DEL PUNTO VENDITA	NUMERI DI TELEFONIA FISSA
REFERENTI DA CONTATTARE NELLE EMERGENZE PER APERTURA AL DI FUORI DEI NORMALI ORARI					
NOMINATIVO	QUALIFICA	RECAPITI TELEFONICI E EMAIL			
	RUOLO RICOPERTO NEL PUNTO VENDITA	eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'		
		TIPO RECAPITO	NUMERO	TIPO RECAPITO	NUMERO

RE7 FARMACIE

1. Farmacie
2. Altri Depositi di Medicinali

DENOMINAZIONE		DENOMINAZIONE DELLA DITTA/SOCIETA' CHE POSSIEDE I MATERIALI	
ATTIVITA'		TIPOLOGIA DI ATTIVITA' SVOLTA	
INDIRIZZO SEDE		INDIRIZZO E COMUNE DELLA SEDE OPERATIVA	
RECAPITI TELEFONICI		NUMERI DI TELEFONIA FISSA	
RESPONSABILE			
NOMINATIVO		RESIDENZA	RECAPITI TELEFONICI
		INDIRIZZO E COMUNE DI RESIDENZA	TIPO RECAPITO NUMERO
			TIPO RECAPITO NUMERO
eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'		TIPO RECAPITO NUMERO
MEZZI E MATERIALI A DISPOSIZIONE			
COD. MER.	DESCRIZIONE		Q.TA' COMUNE COLLOCAZIONE
§ 1.6.6	DESCRIZIONE SINTETICA DEI MEZZI UTILI IN EMERGENZA DI PROPRIETA'		N° COMUNE DOVE SONO COLLOCATI I BENI

1.6.4 MEZZI E PERSONALE DI ALTRI ENTI TERRITORIALI E GESTORI DI PUBBLICI SERVIZI

Questi elenchi di risorse sono rappresentati da mezzi e personale in forze ad altri enti territoriali, forze dell'ordine e gestori di pubblici servizi che hanno giurisdizione o che comunque operano in ambiti territoriali più ampi di quelli del presente piano.

Le risorse di questi enti, avendo essi competenza su ambiti territoriali più ampi, non sono ad esclusiva disposizione del comune in emergenza, ma verranno attivate e distribuite sul territorio in funzione delle richieste inoltrate agli organi di gestione delle emergenze sovracomunali. Si ricorda che le modalità di attivazione di tali risorse variano in funzione della tipologia di emergenza e sono riportate nelle procedure operative del **Tomo Rosso**.

Tali risorse sono riportate nelle seguenti schede:

- **PS1 – ELENCO AZIENDE E/O GESTORI DI PUBBLICI SERVIZI**
- **PS2 – ELENCO DEI CORPI DI DIFESA E CONTROLLO DEL TERRITORIO**

Di seguito sono elencate per ciascuna categoria di risorse le tabelle che riportano i principali dati utili in emergenza. Tali tabelle sono poi riportate opportunamente compilate nel **Tomo Giallo – Risorse**.

PS1 – ELENCO AZIENDE E/O GESTORI DI PUBBLICI SERVIZI

Sono tutti i soggetti che gestiscono le principali infrastrutture di servizi le cui reti insistono e/o servono il territorio comunale. Tra tali infrastrutture occorre segnalare i gestori dei seguenti servizi:

- Acquedotto
- Gas
- Elettricità
- Telefonia Fissa
- Telefonia Mobile

DESCRIZIONE	SERVIZIO EROGATO	INDIRIZZO SEDE	RECAPITI TELEFONICI	
			REPERIBILITA' 24H	ALTRI
NOME DEL GESTORE	TIPOLOGIA DI SERVIZIO EROGATO	INDIRIZZO E COMUNE SEDE LEGALE	REPERIBILITA' PER GUASTI	Telefono: ALTRI RECAPITI Fax: TELEFONICI

PS2 – ELENCO DEI CORPI DI DIFESA E CONTROLLO DEL TERRITORIO

In questo gruppo di schede sono riuniti tutti gli enti ed i corpi di difesa e controllo che hanno giurisdizione sovracomunale. Tali enti sono stati suddivisi secondo il seguente criterio:

- PS2.1 - Livello Sovracomunale

DESCRIZIONE	SEDI/FUNZIONI	INDIRIZZO	RECAPITI TELEFONICI	
			REPERIBILITA' 24H	ALTRI
C.O.M.	SEDE	INDIRIZZI DELLE SEDI PIU' VICINE. PER GENERALE SI INTENDONO	NUMERO DI REPERIBILITA' H24 SE ISTITUITO PER GENERALE SI INTENDONO I NUMERI DI	ALTRI RECAPITI TELEFONICI
CARABINIERI	SEDE PIU' VICINA			
	GENERALE			
VIGILI DEL FUOCO	SEDE PIU' VICINA	PER GENERALE SI INTENDONO	PER GENERALE SI INTENDONO I NUMERI DI	ALTRI RECAPITI TELEFONICI
	GENERALE			
QUESTURA	GENERALE			

POLIZIA STRADALE	SEDE PIU' VICINA	LE SEDI REGIONALI E/O PROVINCIALI CHE NON VANNO INDICATE	EMERGENZA TIPO 112, ECC.	
	GENERALE			
PREFETTURA	GENERALE			
CORPO FORESTALE DELLO STATO	SEDE PIU' VICINA			
	COORDINAMENTO PROVINCIALE			
	SALA OPERATIVA A.I.B.			
	GENERALE			
GUARDIA DI FINANZA	SEDE PIU' VICINA			
	GENERALE			
PROVINCIA	PROTEZIONE CIVILE			
	CENTRO OPERATIVO			
	STRADE			
	SVERSAMENTO IDROCARBURI			
A.N.A.S.	SEDE PIU' VICINA			
A.R.P.A.	SEDE PIU' VICINA			
	SEDE PROVINCIALE			
	SEDE MILANO			
	CENTRO NIVO-METEOROLOGICO			
COMUNI LIMITROFI	SERVIZIO PC COMUNALE			

- PS2.2 - Livello Sovracomunale - Competenze Medico/Sanitarie

DESCRIZIONE	SEDI - FUNZIONI ASSOCIAZIONE	INDIRIZZO	RECAPITI TELEFONICI	
			REPERIBILITA' 24H	ALTRI
A.S.L.	SERVIZIO DI GUARDIA IGIENICA	INDIRIZZO	SE ISTITUITO	ALTRI RECAPITI TELEFONICI
SOCCORSO ALPINO SPELEOLOGICO	LOMBARDIA		118 O NUMERO UNICO 112 OVE ISTITUITO	
EMERGENZA SANITARIA	DENOMINAZIONE ASSOCIAZIONE			

- PS2.3 - Livello Sovracomunale - Media: mezzi di informazione a livello sovracomunale con diffusione sul territorio.

DESCRIZIONE	INDIRIZZO	RECAPITI TELEFONICI	
		REPERIBILITA' 24H	ALTRI
NOME TIPO DEL SERVIZIO DI INFORMAZIONE	INDIRIZZO E SEDE	SE ESISTENTE	Tel.: ALTRI RECAPITI TELEFONICI
			Fax:
	eMail	INDIRIZZO EMAIL DI REPERIBILITA'	

- PS2.4 - Livello Regionale/Nazionale.

DESCRIZIONE	SEDI FUNZIONI DENOMINAZIONI	INDIRIZZO	RECAPITI TELEFONICI	
			REPERIBILITA' 24H	ALTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE		INDIRIZZO	NUMERO DI REPERIBILITA' H24 SE ISTITUITO	ALTRI RECAPITI TELEFONICI
REGIONE	D.G. PROTEZIONE CIVILE - SEGRETERIA			
	SALA OPERATIVA			
	CELLULARI DI REPERIBILITA'			
	S.T.E.R.			
TRENITALIA	TIPO SEDE			
R.F.I.	TIPO SEDE			
FERROVIE NORD MILANO	TIPO SEDE			
CONSORZIO DI BONIFICA	DENOMINAZIONE			

1.6.5 CARTOGRAFIA RISORSE

Per le aree di emergenza descritte funzionalmente in precedenza nel Paragrafo 1.6.2.3 sono state realizzate delle cartografie monografiche, raccolte nel **Tomo Rosso**, riportanti in dettaglio le seguenti caratteristiche utili in emergenza:

N° TAVOLA	DESCRIZIONE	CONTENUTO
AE.X	Aree di Accoglienza e Ricovero/Attesa Aree di Raduno dei Soccorritori Avio-Eli-Idrosuperfici	Perimetrazione delle aree con indicata la suddivisione degli spazi a disposizione in funzione della destinazione di uso in emergenza. Eventuale presenza di Avio-Eli-Idrosuperfici e relativo riferimento; Principali caratteristiche dell'area utili in emergenza, come capienza come ricovero, principali servizi presenti e accessibilità; Presenza di altre superfici utilizzabili in emergenza.
SV.X	Elisuperfici Elisuperfici Occasionali Aeroporti Eliporti Idrosuperfici	Tipologia di Avio-Eli-Idrosuperficie; Principali dati descrittivi e posizionamento della stessa; Principali dati descrittivi, ostacoli per l'atterraggio ed i requisiti secondari necessari per le Elisuperfici Occasionali elencate nella Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali.

Tab. 1-17 - Cartografia: aree di emergenza e Avio-Eli-Idrosuperfici.

1.6.6 CODIFICA MERCEOLOGICA

Si precisa che la codifica merceologica viene utilizzata dal DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE ed è necessaria per la compilazione della modulistica delle associazioni di VOLONTARIATO.

CODICI PER IL PERSONALE OPERATIVO	
C2.100 MEDICI	C2.205 Tecnico RX
C2.101 Chirurgo Generico	C2.206 Vigile Sanitario
C2.102 Anestesista rianim.	C2.207 Tecnico d'Igiene
C2.103 Traumatologo	C2.208 Soccorritore certificato
C2.104 Generico	C2.209 Corpo Infermiere Volontario
C2.105 Igienista	C2.210 Altro
C2.106 Ginecologo	
C2.107 Pediatria	C2.300 CONDUCENTI
C2.108 Psichiatra	C2.301 Autista patente B
C2.109 Veterinari	C2.302 Autista patente C
C2.110 Altro	C2.303 Autista patente D
	C2.304 Autista patente E
C2.200 ALTRO PERSONALE SANITARIO	C2.305 Brevetto Aereo
C2.201 Generico	C2.306 Brevetto Elicottero
C2.202 Professionale	C2.307 Patente Nautica
C2.203 Assistente Visit.	C2.308 Altro
C2.204 Ostetrica	
	C2.400 OPERATORI TECNICI

C2.401 Falegname
C2.402 Idraulico
C2.403 Elettricista
C2.404 Magazziniere
C2.405 Guardia Ecologica
C2.406 Muratore
C2.407 Carpentiere
C2.408 Meccanico
C2.409 Cuoco
C2.410 Segreteria
C2.411 Necroforo
C2.412 Altro
C2.500 OPERATORI SOCIALI
C2.501 Insegnanti asili nido
C2.502 Insegnanti scuole materne
C2.503 Insegnanti scuole elementari
C2.504 Insegnanti scuole medie
C2.505 Animatori
C2.506 Assistenti Sociali
C2.507 Psicologi
C2.508 Sociologi
C2.509 Altro
C2.600 SPECIALISTI
C2.601 Alpinisti
C2.602 Sommozzatori
C2.603 Speleologi
C2.604 Paracadutisti
C2.605 Radio CB
C2.606 Radioamatori
C2.607 Archeologi
C2.608 Restauratori
C2.609 Conduttori cani
C2.610 Vigili del Fuoco
C2.611 Sciatori
C2.612 Logistici
C2.613 Fuoristradisti
C2.614 Altro
C2.700 TECNICI PROFESSIONALI
C2.701 Ingegneri
C2.702 Geologi
C2.703 Architetti

C2.704 Geometri
C2.705 Chimici
C2.706 Biologi
C2.707 Altro
CODICI PER I MEZZI DI TRASPORTO
D1.1 AEREOPLANI
D1.1.1 Pluriposto ad elica
D1.1.2 Idrovolanti
D1.1.3 ULM (Ultraleggeri Motorizzati)
D1.2 ELICOTTERI
D1.3 NATANTI E ASSIMILABILI
D1.3.1 Motobarche
D1.3.2 Automezzo anfibio
D1.3.3 Guardacoste
D1.3.4 Motovedette
D1.3.5 Motoscafo
D1.3.6 Battello pneumatico con motore
D1.3.7 Battello autogonfiabile
D1.3.8 Motonave
D1.3.9 Traghetto
D1.4 AUTOBOTTI
D1.4.1. Autobotti per trasporto liquidi alimentari
D1.4.2. Autobotte refrigerata
D1.4.3 Autobotti trasporto carburanti
D1.4.4 Autobotti trasporto prodotti chimici
D1.5 AUTOCARRI E MEZZI STRADALI
D1.5.1 Autocarro ribaltabile
D1.5.2 Autocarro cabinato
D1.5.3 Autocarro tendonato
D1.5.4 Autocarro tendonato trasporto persone
D1.5.5 Autocarro trasporto roulotte
D1.5.6 Autotreni
D1.5.7. Autoarticolato
D1.5.8 Furgone
D1.6 MEZZI DI TRASPORTO LIMITATO
D1.6.1. Carrello trasporto mezzi
D1.6.2 Carrello trasporto merci
D1.6.3 Carrello elevatore

D1.6.4 Carrello appendice
D1.6.5 Motocarro cassonato
D1.6.6 Motocarro furgonato
D1.6.7 Motociclette
D1.6.8 Muletto su strada
D1.7 MEZZI SPECIALI
D1.7.1 Pianale per trasporto
D1.7.2 Piattaforma aerea su autocarro
D1.7.3 Rimorchio
D1.7.4 Semirimorchio furgonato
D1.7.5 Semirimorchio cisternato
D1.7.6 Trattore per semirimorchio
D1.7.7 Trattore agricolo con carrello
D1.8 MEZZI TRASPORTO PERSONE
D1.8.1 Autobus Urbani
D1.8.2 Autobus extraurbani
D1.8.3 Pulmino
D1.9 FUORISTRADA
CODICI PER I MEZZI DI INTERVENTO
D2.1 MOVIMENTO TERRA
D2.1.1 Motopala
D2.1.2 Pala meccanica cingolata
D2.1.3 Pala meccanica gommata
D2.1.4 Spaccarocce
D2.1.5 Apripista gommato
D2.1.6 Apripista cingolato
D2.1.7 Escavatore cingolato
D2.1.8 Trattore agricolo diserbante
D2.2 MACCHINE EDILI E MATERIALI DA COSTR.
D2.2.1 Autobetoniere
D2.2.2 Betoniere
D2.2.3 finitrici per posa asfalto
D2.2.4 Pompa per calcestruzzo
D2.2.5 Ponteggi da cantiere
D2.2.6 Rullo compressore
D2.3 MEZZI DI SOLLEVAMENTO
D2.3.1 Gru fissa
D2.3.2 Autogrù

D2.3.3 Gru a torre su binari
D2.3.4 Gru semovente
D2.4 UNITA' MOBILI DI PRONTO INTERVENTO
D2.4.1 Ponti Bailey
D2.4.2 Pontoni in ferro
D2.5 MEZZI FERROVIARI D'OPERA
D2.6 MEZZI ANTICENDIO
D2.6.1 Autopompa serbatoio
D2.6.2 Autobotte pompa
D2.7 MEZZI E MACCHINE SPECIALI AUTOMOTRICI
D2.7.1 Spargisabbia
D2.7.2 Spargisale
D2.7.3 Autospurgatrice
D2.7.4. Spazzaneve a fresa
D2.7.5 Spartineve
D2.7.6 Autoscale
D2.7.7 Autocarro con autofficina
D2.7.8 Autocarro con motopompa
D2.7.9 Carro attrezzi
D2.7.10 Gatto delle Nevi
D2.7.11 Motoslitta
D2.8 MEZZI E MACCHINE SPEC. NON AUTOMATRICI
D2.8.1 Scala aerea
D2.8.2 Aspiratore di aria
D2.8.3 Compressore ad aria con martello perforatore
D2.8.4 Compressore elettrico
D2.8.5 Demolitore ad aria compressa
D2.8.6 Gruppo di perforazione
D2.8.7 Gruppo da taglio
D2.8.8 Gruppo demolitore
D2.8.9 Martello demolitore
D2.8.10 Martello picconatore
D2.8.11 Martello pneumatico
D2.8.12 Martinetti pneumatici
D2.8.13 Martinetti idraulici
D2.8.14 Motoventilatori
D2.8.15 Nastri trasportatori

D2.8.16 Trivella
D2.9 POTABILIZZAZIONE E DEPURAZIONE
D2.9.1 Mezzi di disinquinamento
D2.9.2 Aspiratori di oli in galleggiamento
D2.9.3 Aspiratori prodotti petroliferi
D2.9.4 Disperdente di prodotti petroliferi
D2.9.5 Solvente antinquinante
D2.9.6 Draga aspirante
D2.9.7 Assorbente solido
D2.9.8 Servizio igienico semovente
D2.10 ATTREZZATURE DI PROTEZIONE PERSONALE
D2.10.1 Maschere garza
D2.10.2 Autoprotettore
D2.10.3 Compressore per ricarica bombole
D2.11 MATERIALI ANTINCENDIO E IGNIFUGHI
D2.11.1 Cannoni Lancia
D2.11.2 Estintore idrico
D2.11.3 Estintore a schiuma
D2.11.4 Estintore a polvere
D2.11.5 Estintore ad anidride carbonica
D2.11.6 Estintore fluobrene
D2.11.7 Idrovore
D2.11.8 Manichette antincendio
D2.11.9 Motopompa da incendio barellabile
D2.11.10 Motopompa da incendio rimorchiabile
D2.11.11 Pompa antideflagrante
D2.11.12 Pompa sommersa
D2.11.13 Rilevatore fughe gas
D2.11.14 Esposimetro
D2.12 GRUPPI ELETTROGENI E FONTI ENERGETICHE
D2.12.1 Gruppo elettrogeno a gasolio
D2.12.2 Gruppo elettrogeno a benzina
D2.13 ILLUMINAZIONE
D2.13.1 Fuoristrada con fotoelettriche
D2.13.2 Corpi illuminanti con gruppi elettrogeni stagni
D2.13.3 Fotoelettriche
D2.13.4 Fari

D2.13.5 Fari portatili
D2.13.6 Fari a luce alogena
D2.13.7 Lampade a batteria
D2.13.8 Lampade acetilene
D2.13.9 Lanterne da campo
D2.13.10 Lanciarazzi
D2.13.11 Torce elettriche
D2.13.12 Torce a vento
D2.14 ATTREZZI DA LAVORO
D2.14.1 Pale badili
D2.14.2 Pistola lancia sagole
D2.14.3 Troncatrice
D2.14.4 Verricelli
D2.14.5 Corde
D2.14.6 Funi
D2.14.7 Sacchi di Juta
D2.14.8 Zappa
D2.14.9 Argano
D2.14.10 Elmetti da cantiere
D2.14.11 Frese a mano
D2.14.12 Funi di canapa
D2.14.13 Funi di acciaio
D2.14.14 Funi di nylon
D2.14.15 Geofoni
D2.14.16 Megafoni
D2.14.17 Motosaldatrice
D2.14.18 Motosega
D2.14.19 Pala
D2.14.20 Paranchi
D2.14.21 Piccone
D2.14.22 Sacchi da terra
D2.14.23 Saldatrice con motore elettrico
D2.14.24 Saldatrice con motore a scoppio
D2.15 ATTREZZATURE MORTUARIE
D2.15.1 Bare
D2.16 UNITA' CINOFILIE
D2.16.1 Cani da ricerca persone in superficie
D2.16.2 Cani da valanga
D2.16.3 Cani da catastrofe (ricerca persone sotto macerie)
CODICI PER LE RISORSE LOGISTICHE

D3.0 MATERIALE TECNICO DI SOCCORSO GENERICO
D3.1 PREFABBRICATI
D3.1.1 Prefabbricati leggeri
D3.1.2 Prefabbricati pesanti
D3.2 ROULOTTES
D3.2.1 Roulottes
D3.2.2 WC per roulottes
D3.3 MATERIALE DA CAMPEGGIO
D3.3.1 Tende per persone (precisare il n. persone)
D3.3.2 Tende per servizi igienici
D3.3.3 Tende per servizi speciali
D3.3.4 Teloni impermeabili
D3.4 CUCINE DA CAMPO
D3.5 CONTAINERS
D3.5.1 Containers per docce
D3.5.2 Containers servizi
D3.5.3 Container dormitori (precisare n. posti letto)
D3.6 EFFETTI LETTERECCI
D3.6.1 Rete
D3.6.2 Branda singola
D3.6.3 Branda doppia
D3.6.4 Materassi
D3.6.5 Coperte
D3.6.6 Lenzuola
D3.6.7 Cuscini
D3.6.8 Federe per cuscini
D3.6.9 Sacchi a pelo
D3.7 ABBIGLIAMENTO
D3.7.1 Vestiario
D3.7.2 Calzature
D3.7.3 Stivali gomma
D3.8 MATERIALI DA COSTRUZIONE
D3.8.1 Carpenteria leggera
D3.8.2 Carpenteria pesante
D3.8.3 Laterizi

D3.8.4 Travi per ponti
D3.8.5 Legname
D3.8.6 Ferramenta
D3.9 MATERIALE DI USO VARIO
D3.9.1 Sali alimentari
D3.9.2 Sale marino
D3.9.3 Salgemma
D3.9.4 Sale antigelo
D3.9.5 Liquidi antigelo
D3.10 GENERI ALIMENTARI DI CONFORTO
D3.10.1 Generi alimentari
D3.10.2 Generi di conforto
CODICI PER I MEZZI DI COMUNICAZIONE DI UFFICIO E DI STAMPA
D4.1 ATTREZZATURE RADIO E TELECOMUNICAZIONI
D4.1.1 Radiotrasmittente fissa
D4.1.2 Ricetrasmittente autoveicolare
D4.1.3. Ricetrasmittente portatile
D4.1.4. Ripetitori
D4.1.5 Antenne fisse
D4.1.6 Antenne mobili
D4.2 ATTREZZATURE INFORMATICHE
D4.2.1 Personal computer portatili (tipo di support)
D4.2.2 Personal computer da ufficio
D4.3 MACCHINE D'UFFICIO
D4.3.1 Macchine per scrivere portatili
D4.3.2 Macchina per scrivere da ufficio
D4.4 MACCHINE DA STAMPA
D4.4.1 Fotocopiatrici
D4.4.2 Macchine da ciclostile
D4.4.3 Macchine per stampa
CODICI PER LE RISORSE SANITARIE
D5.1 MEZZI DI TRASPORTO SANITARIO
D5.1.1 Autoambulanza di trasporto
D5.1.2 Autoambulanza di soccorso
D5.1.3 Autoambulanza di soccorso medicalizzata
D5.1.4 Ambulanza fuoristrada

D5.1.5 Idroambulanza
D5.2 MATERIALI PER TRASPORTO E RACCOLTA
D5.2.1 Barella a stanghe
D5.2.2 Barella a cucchiaio
D5.2.3 Barella toboga
D5.2.4 Barella autocaricante
D5.2.5 Barella da montagna (cassin, paraguair, ecc.)
D5.2.6 Telo da trasporto
D5.2.7 Sedia da trasporto
D5.3 MATERIALI PER IMMOBILIZZAZIONE
D5.3.1 Stecche rigide-pneumatiche-docce-depressione
D5.3.2 Materasso a depressione
D5.3.3 Collari rigidi
D5.3.4 Estricatore di Kendrick (KED)
D5.4 MATERIALE PER RIANIMAZIONE
D5.4.1 Pallone autoestensibile con kits maschere oronasali e tubi orofaringei
D5.4.2 Ventilatore automatico
D5.4.3 Aspiratore secreti elettrico autoalimentato
D5.4.4 Aspiratore secreti manuale
D5.4.5 Riserva O2
D5.4.6 Pompe per infusione
D5.4.7 Cardiomonitor
D5.4.8 Elettrocardiografo
D5.5 MATERIALE CHIRURGICO
D5.5.1 Set piccola chirurgia:
* sutura ferite
* drenaggio toracico con aspiratore
* amputazione arti

* strumentario chirurgico cranico torico addominale
D5.5.2 Set cistostomia
D5.5.3 Set tracheotomia
D5.5.4 Materiale sterilizzazione ferri
D5.5.5 Materiale monouso per campo operatorio ed operatori
D5.5.6 Materiale medicazione
D5.5.7 Disinfettanti
D5.5.8 Set infusione
D5.6 FARMACI E LIQUIDI
D5.6.1 Antipiretici
D5.6.2 Antiflogistici
D5.6.3 Analgesici (derivati oppio e minori)
D5.6.4 Antibiotici
D5.6.5 Sedativi
D5.6.6 Antiasmatici
D5.6.7. Cortisonici
D5.6.8 Cardiologici
D5.6.9 Vasoattivi
D5.6.10 Analettici respiratori
D5.6.11 N2o
D5.6.12 Anestetici locali
D5.6.13 Anestetici EV
D5.6.14 Topici
D5.6.15 Soluzione fisiologica in fiale e sacche
D5.6.16 Soluzioni saline in fiale e sacche
D5.6.17 Sostituti plasmatici in fiale e sacche
D5.6.18 Albumina
D5.6.19 Plasma
D5.7 ALTRO MATERIALE
D5.7.1 Rene artificiale
D5.7.2 Analizzatore portatile

1.6.7 IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Il volontariato di Protezione Civile è una delle più importanti risorse tra quelle elencate nei precedenti Paragrafi. Nel presente paragrafo verrà effettuata una breve panoramica sull'organizzazione del volontariato e sulla relativa normativa finalizzata a fornire le basi per fornire informazioni di base a singoli cittadini che vogliano dedicarsi al Volontariato di Protezione Civile o per poter iniziare l'iter di formazione di un'associazione di volontariato o di un Gruppo Comunale di Protezione Civile.

1.6.7.1 Diventare Volontario

Per coloro che desiderino dedicarsi al Volontariato di Protezione Civile è necessario aderire ad un'Associazione o ad un Gruppo Comunale che svolga tale attività sul proprio territorio. Tali associazioni o gruppi devono possedere le caratteristiche illustrate nei paragrafi successivi.

Ai volontari, per il periodo d'impiego in emergenza preventivamente autorizzato dalle Autorità di Protezione Civile (Comune, Provincia, Regione, Dipartimento P.C.), viene garantito il mantenimento del posto di lavoro e del relativo trattamento economico e previdenziale, nonché della relativa copertura assicurativa.

Informazioni relative alle associazioni o gruppi comunali attivi sul territorio possono essere richieste, oltre che al Comune di Vedano al Lambro:

- ai settori protezione civile della Provincia di riferimento (Paragrafo 1.6.7.7)
- alla Regione Lombardia - DG Protezione Civile, Prevenzione e Polizia locale (Paragrafo 1.6.7.7)

1.6.7.2 Gruppi Comunali e Intercomunali

I Gruppi Comunali sono una diretta emanazione dell'Amministrazione comunale, costituiti con delibera del Consiglio comunale e, in quanto tali, sono alle dirette dipendenze del Sindaco, autorità comunale di Protezione Civile, ai sensi della Legge 225/92, art. 15, comma 3. Possono intervenire solo nel proprio territorio comunale oppure, con l'autorizzazione straordinaria del Sindaco, nel resto del territorio nazionale. Nella seguente Tabella sono riassunte le principali differenze tra un Gruppo Comunale ed un'Associazione di Protezione Civile:

	ASSOCIAZIONI	GRUPPI COMUNALI
INPUT	Bisogno personale di fare solidarietà e aiutare il prossimo chiunque esso sia e ovunque si trovi	Necessità di salvaguardare i propri concittadini, il proprio territorio, le proprie infrastrutture.
FINANZIAMENTI	Dalle risorse dei soci volontari tramite le quote di iscrizioni, finanziamenti da enti privati, e da contributi pubblici a seguito convenzioni.	Dal bilancio comunale da contributi pubblici dai contributi dei cittadini.
ORGANI DI COMANDO	Presidente eletto democraticamente da tutti i soci-volontari, assemblea degli iscritti per decidere le strategie e i programmi.	Sindaco eletto dai cittadini del comune, assemblea degli iscritti per proporre strategie e programmi.
SPECIALIZZAZIONE	Varie e molto settoriali.	Generica logistica.
AMBITO TERRITORIALE	Ovunque l'assemblea decida.	In ambito comunale e solo su autorizzazione del sindaco in ambito extracomunale.

Tab. 1-18 - Differenze fondamentali tra Associazioni e Gruppi Comunali di Protezione Civile.

1.6.7.3 **Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile**

L'iscrizione delle Associazioni e dei Gruppi Comunali di Protezione Civile all'Albo Regionale certifica la rispondenza dell'organizzazione a quanto previsto dalla legge sul volontariato ed è inoltre condizione necessaria, ai sensi del D.P.R. dell'8 febbraio 2001, n. 194 "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile", per l'iscrizione nell'Elenco Nazionale del Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile.

Con il Regolamento Regionale 18 ottobre 2010 n. 9, di attuazione dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile, si definisce la struttura dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile. Esso è articolato su base regionale e provinciale ed è composto da:

- **Associazioni**
- **Gruppi Comunali e Intercomunali**
- **Elenco dei volontari**

STRUTTURA DELL'ALBO REGIONALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE		
"ASSOCIAZIONI"	Sezione Regionale: Associazioni Nazionali e Regionali che soddisfano i requisiti dell'Art. Comma 8 del R.R. n. 9/2010 Sezione Provinciale: Tutte le altre Associazioni	Specialità: a) logistica / gestionale; b) cinofili; c) subacquei e soccorso nautico; d) intervento idrogeologico; e) antincendio boschivo; f) tele-radiocomunicazioni; g) nucleo di pronto intervento di cui all'articolo 6, comma 2 della l.r. 16/2004; h) impianti tecnologici e servizi essenziali; i) unità equestri.
"GRUPPI COMUNALI E INTERCOMUNALI"		
"ELENCO VOLONTARI"		

Tab. 1-19 - Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile

L'albo è suddiviso in due sezioni:

- Il livello **regionale**, per cui è competente la Regione, comprende le Associazioni Nazionali e Regionali che soddisfano i requisiti dell'Art. Comma 8 del R.R. n. 9/2010.
- Il livello **provinciale**, per cui è stata data delega alla Province, comprende tutte le altre Associazioni che non soddisfano i criteri dell'Art. Comma 8 del R.R. n. 9/2010.

L'Albo si articola nelle seguenti specialità (Art. 4 del R.R. n. 9/2010):

- a) logistica / gestionale;
- b) cinofili;
- c) subacquei e soccorso nautico;
- d) intervento idrogeologico;
- e) antincendio boschivo;
- f) tele-radiocomunicazioni;

- g) nucleo di pronto intervento di cui all'articolo 6, comma 2 della l.r. 16/2004;
- h) impianti tecnologici e servizi essenziali;
- i) unità equestri.

Le Associazioni iscritte all'Albo sono classificate come **operative** (Art. 6 del R.R. n. 9/2010) se almeno l'ottanta per cento dei suoi associati dichiara la disponibilità a svolgere compiti operativi e soddisfano le seguenti condizioni:

- a) che l'organizzazione sia composta da almeno cinque volontari operativi;
- b) che l'organizzazione possieda mezzi e attrezzature minime in proporzione al numero dei volontari operativi iscritti;
- c) che sia già iscritta ad una delle sezioni dell'albo da almeno un anno;
- d) lo svolgimento dell'attività relativa alla specialità scelta, richiesta dalle competenti autorità al volontario durante le situazioni di emergenza di protezione civile;
- e) la reperibilità secondo turnazioni stabilite dall'organizzazione di volontariato di appartenenza.

Per mantenere il requisito dell'operatività, le organizzazioni devono svolgere un addestramento costante e almeno una esercitazione all'anno alla quale deve partecipare la maggioranza dei propri volontari operativi. Per ogni esercitazione effettuata, le organizzazioni redigono una relazione da inviare alle Province o alla Regione alla fine dell'anno, in funzione della sezione di appartenenza.

Le Associazioni di Volontariato e i Gruppi Comunali e Intercomunali sono tenuti a dichiarare annualmente il possesso dei requisiti di iscrizione all'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile (Art. 7 del R.R. n. 9/2010).

Nell' **"Elenco dei Volontari"** sono riportati i nominativi di tutti volontari facenti parte di Associazioni e Gruppi comunali, le generalità, l'associazione o il gruppo di appartenenza, il datore di lavoro con il tipo di lavoro svolto e la disponibilità a svolgere compiti operativi (Art. 5 del R.R. n. 9/2010).

Agli aspiranti aderenti all'Elenco dei Volontari devono soddisfare i seguenti requisiti (Art. 7 del R.R. n. 9/2010):

- a) aver compiuto la maggior età;
- b) essere assicurati ai sensi della normativa vigente;
- c) non aver riportato condanne penali per reati dolosi contro le persone o contro il patrimonio.

1.6.7.4 **Elenco Nazionale del Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile**

L'iscrizione a questo registro, alla quale provvede il Dipartimento della Protezione Civile dopo aver espletato una istruttoria informativa sulle reali capacità di intervento dell'organizzazione, è condizione necessaria per il riconoscimento ufficiale dell'organizzazione e per accedere a contributi statali (non superiori al 70% della spesa) finalizzati al potenziamento delle attrezzature.

Inoltre solo ai volontari di organizzazioni inserite in questo registro, impiegati in attività di soccorso e assistenza alla popolazione autorizzate dal Dipartimento della Protezione Civile o dalla competente

Autorità locale, sono garantiti i benefici previsti dal D.P.R. dell'8 febbraio 2001, n. 194, ovvero il mantenimento del posto di lavoro e del relativo trattamento economico e previdenziale, nonché della relativa copertura assicurativa, per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni dell'anno e il rimborso delle spese di carburante effettivamente sostenute per l'intervento.

1.6.7.5 Costituzione ed Iscrizione di un'Associazione all'Albo Regionale e all'Elenco Nazionale di Protezione Civile

Per la costituzione di Associazione di volontariato è necessario preparare:

- atto costitutivo
- statuto dell'associazione

Per l'iscrizione di un'Associazione all'Albo Regionale e/o all'Elenco Nazionale di Protezione Civile è necessario produrre la seguente documentazione:

- copia autentica (notarile) dello statuto e dell'atto costitutivo, se redatti in forma di atto pubblico;
- copia conforme, sottoscritta in originale dal legale rappresentante dell'organizzazione di volontariato, dell'atto costitutivo, ovvero degli accordi tra gli aderenti e dello statuto, se redatti in forma di scrittura privata regolarmente registrata;
- dichiarazione attestante la prevalenza di prestazioni rese dai volontari rispetto a quelle erogate dai lavoratori dipendenti o professionisti convenzionati;
- relazione sull'attività svolta e su quella programmata;
- ultimo rendiconto economico completo della situazione patrimoniale;
- bilancio di previsione;
- documento attestante la data dell'avvenuta presentazione al Comune dell'istanza ai sensi e per gli effetti dell'art. 4, comma 3 della Legge Regionale n. 22/93;
- copia conforme dell'autorizzazione sanitaria ai sensi della Legge Regionale n. 5/86 per le Organizzazioni che svolgono attività di trasporto di malati e feriti.

Inoltre è necessaria la seguente documentazione relativa al Regolamento Regionale 18 ottobre 2010 n. 9 "Regolamento di attuazione dell'Albo del Volontariato di Protezione Civile":

- una dichiarazione in cui l'Associazione opti per una delle specializzazioni di cui all'art. 4 del Regolamento, fornendone una sintetica motivazione; nel caso di più specializzazioni, si deve considerare quella prevalente;
- una dichiarazione in cui si riporti il numero complessivo dei volontari associati, l'elenco nominativo degli stessi con indicazione della loro operatività e dell'opzione a favore della stessa organizzazione o di altra;
- una dichiarazione, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento, attestante che tutti i volontari associati hanno autocertificato all'organizzazione di non avere in corso procedimenti penali o aver subito condanne penali; ovvero, al contrario, indicare i nominativi dei volontari per i quali non sia pervenuta autocertificazione o che abbiano in corso procedimenti penali o abbiano subito condanne penali.

Tutte le dichiarazioni devono essere sottoscritte dal legale rappresentante dell'organizzazione. Si sottolinea che ogni volontario non può optare per più di una organizzazione in cui prestare il proprio servizio in qualità di **operativo**, a norma dell'Art. 6, Comma 1 del Regolamento.

La documentazione precedentemente elencata deve essere allegata alla:

- Domanda di iscrizione nella **Sezione Provinciale** dell'Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile - Sezione "Associazioni" (si veda Capitolo 1.6.7.3);
- Domanda di iscrizione nella **Sezione Regionale** dell'Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile - Sezione "Associazioni" (si veda Capitolo 1.6.7.3);
- Domanda di iscrizione all'**Elenco Nazionale** delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile - "Associazioni", nel caso si voglia beneficiare dei vantaggi connessi all'iscrizione (si veda Capitolo 1.6.7.4).

Gli schemi per la redazione dell'atto costitutivo e dello statuto dell'associazione, unitamente ai moduli necessari per l'iscrizione possono essere scaricati dal sito internet della **Regione Lombardia** o della **Provincia di Monza e Brianza** (si veda Capitolo 1.6.7.7).

1.6.7.6 Costituzione ed Iscrizione di un Gruppo Comunale o Intercomunale all'Albo Regionale e all'Elenco Nazionale di Protezione Civile

Per la costituzione di un gruppo comunale o intercomunale occorre:

- predisporre il Regolamento del Gruppo Comunale o Intercomunale;
- approvare con deliberazione del Consiglio comunale il Regolamento del Gruppo Comunale o Intercomunale di Volontari di Protezione Civile;

Per l'iscrizione nell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile occorre produrre la seguente documentazione:

- copia della delibera del Consiglio Comunale di approvazione del Regolamento del Gruppo Comunale (per i Gruppi Intercomunali una copia della Convenzione);
- copia del Regolamento del Gruppo Comunale/Intercomunale approvato con delibera del Consiglio Comunale (per i Gruppi Intercomunali una Convenzione tra tutti i comuni facenti parte);

Inoltre è necessaria la seguente documentazione relativa al Regolamento Regionale 18 ottobre 2010 n. 9 "Regolamento di attuazione dell'Albo del Volontariato di Protezione Civile":

- una dichiarazione in cui l'Associazione opti per una delle specializzazioni di cui all'art. 4 del Regolamento, fornendone una sintetica motivazione; nel caso di più specializzazioni, si deve considerare quella prevalente;
- una dichiarazione in cui si riporti il numero complessivo dei volontari associati, l'elenco nominativo degli stessi con indicazione della loro operatività e dell'opzione a favore della stessa organizzazione o di altra;
- una dichiarazione, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento, attestante che tutti i volontari associati hanno autocertificato all'organizzazione di non avere in corso procedimenti penali o aver subito condanne penali; ovvero, al contrario, indicare i nominativi dei volontari per i quali non sia

pervenuta autocertificazione o che abbiano in corso procedimenti penali o abbiano subito condanne penali.

La documentazione precedentemente elencata deve essere allegata alla:

- Domanda di iscrizione nella Sezione Provinciale dell'Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile - Sezione "Associazioni" (si veda Capitolo 1.6.7.3);
- Domanda di iscrizione all'Elenco Nazionale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile - "Associazioni", nel caso si voglia beneficiare dei vantaggi connessi all'iscrizione (si veda Capitolo 1.6.7.4).

Gli schemi per la redazione del **Regolamento** del Gruppo Comunale o Intercomunale, unitamente ai **moduli** necessari per l'iscrizione possono essere scaricati dal sito internet della **Regione Lombardia** o della **Provincia di Monza e Brianza** (si veda Capitolo 1.6.7.7).

1.6.7.7 **Numeri di Telefono e Siti Internet Utili per il Reperimento di Informazioni**

- **Dipartimento della Protezione Civile** - Ufficio volontariato - Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA
Numeri di telefono: centralino. 06/68201; diretto 06/68202548
Indirizzo Internet: <http://www.protezionecivile.it>
Indirizzo Internet Volontariato: www.protezionecivile.gov.it - **Volontariato**
- **Regione Lombardia** - Servizio Protezione Civile - Via Galvani, 27 - Palazzo Lombardia (nucleo 2) - 20124 MILANO
Numeri di telefono: centralino 02/6765.1; diretto 02.6765.5173;
Indirizzo Internet: <http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it/>
Indirizzo Internet Volontariato: www.protezionecivile.regione.lombardia.it - **Volontariato**
- **Provincia di Monza Brianza** - Via Grigna, 13 - 20900 MONZA
Numeri di telefono: 039.975.2555 - 2556 - 2552
Indirizzo Internet: <http://www.provincia.mb.it/Temi/protciv/index.html>
- **Comune di Vedano al Lambro**